ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Giovedì 17 Agosto 1911* — NUM. 227

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,50

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	30,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	58,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
EIN E VOGLER
Prezzo per ogni linea ... casa di corpo 4: Réclames (nella pagina ... Necrologie L. 2 — Annunci economici 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Le ambizioni della Francia in Africa

Roma, 16, notte.

Le conversazioni marocchine fra l'ambasciatore di Francia Cambon ed il ministro degli Esteri tedesco Kiderlen Waechter hanno subito una sosta. La Germania, che nel 1905 era stata la sola potenza ad opporsi a che il Marocco subisse le sorti della Tunisia, vistasi abbandonata anche dalle potenze mediterranee, si è mostrata disposta a smettere ogni ulteriore opposizione a condizione che di tale rinuncia sia debitamente compensata. Da ciò le conversazioni diplomatiche sopra accennate, la sola delle quali prelude, secondo gli ufficiosi dei due Governi, anziché alla rottura dei negoziati, all'accordo definitivo delle potenze. Se queste informazioni sono esatte, la Francia è alla vigilia del grande fatto internazionale, alla vigilia della costituzione di un suo grande impero nell'Africa del nord composto della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco. Di fronte all'Africa la repubblica francese somiglia alla lupa dantesca che dopo il pasto ha più fame che prima. Nel momento che sta per riunire in un fascio i territori e le popolazioni dell'Africa mediterranea creando una potenza tale da oscurare quella dell'antica Cartagine, si preoccupa delle sorti riservate alle usurpazioni compiute e da compiere nell'Africa centrale. Dopo essersi impadronita, nel modo che tutti sanno e che ancor ci offende, della Tunisia, mise le mani in modo stabile in tutto l'*hinterland* tunisino e poi, applicando la teoria dei territori limitrofi, si internò nell'*hinterland* della Tripolitania e della Cirenaica. Formata a Fashoda dall'imperativo categorico dell'impero britannico, conclusa coll'Inghilterra il famoso accordo del 1899 col quale furono idealmente tracciate le sfere di influenza dei due Stati. Un anno dopo fu concluso fra Delcassé e Visconti Venosta il malaugurato accordo mediterraneo, in forza del quale l'Italia si disinteressava completamente del Marocco a favore della Francia e questa si disinteressava della Tripolitania e della Cirenaica in favore dell'Italia. L'Italia, che, come ognun sa, è lo Stato per eccellenza delle rinunzie, troncò subito tutte le sue forti relazioni col Marocco. Rimuginò a tutte le sue iniziative, che avevano trovato molta fortuna in quel paese ed arrivò fino al punto di farsi paladina degli interessi e delle pratiche francesi.

Inferma in proposito il periodo burrascoso delle relazioni diplomatiche fra Italia e Germania alla vigilia e durante la conferenza di Algesiras. A questo zelo italiano nell'assecondare la Francia, che, mentre nulla fece per favorire l'Italia in Tripolitania, fece moltissimo per togliere ogni valore a quelle due provincie. Alludo alla tenace usurpazione dell'*hinterland* della Tripolitania, usurpazione compiuta col tacito consenso dell'Inghilterra e senza riguardi alla Turchia ed all'Italia. Che più? L'Italia, invece di richiamare la Francia alla lettera ed allo spirito dell'accordo, invece di spingere la Turchia ad impedire quelle usurpazioni, seguendo il precetto evangelico, si affrettò a riconoscere l'accordo anglo-francese del 1899 all'ombra del quale la Francia andava usurpando l'*hinterland* tripolino. La rivoluzione dei Giovani Turchi segnò il primo ostacolo alla attuazione del programma francese nell'Africa centrale. Fu infatti il governo parlamentare dell'illuminato ottomano che nel 1909 mandò a Bardai nel Tibesti, Osmand Effendi colla funzione di kaimakan, che nel marzo 1910 provocò l'incidente di Ghat e che nel marzo di quest'anno ha insediato a Bardai una guarnigione composta di una compagnia di soldati e di due cannoni. E c'è di più. Nell'aprile di quest'anno le truppe turche, varcando la montagna che divide il Tibesti dal Borgù, si sono stabilite a Aim Galata, paese dominato dai Senussi, che pure abbiano invocato l'intervento turco per salvarsi dal pericolo francese. I Giovani Turchi, malgrado i grandi guai che travagliano l'impero in Europa ed in Asia, fanno la grande politica nel centro dell'Africa ed hanno trovato modo di sfruttare le relazioni religiose e conseguentemente politiche col Sultano detronizzato di Darfur e coi capi della setta dei Senussi che hanno finito col riconoscere l'autorità spirituale del Sultano di Costantinopoli. Infatti il capo dei Senussi Idi Hamed ha mandato una missione a Costantinopoli per fare atto di sottomissione religiosa. Spalleggiati dai turchi i Senussi alzano la testa e mettono in pericolo l'occupazione francese dell'Ennedi, occupazione tanto nociva agli interessi della Tripolitania. Di fronte a tale ostacolo imprevisto, la Francia si è allarmata perchè vede seriamente compromessa l'attuazione del suo grandioso programma nell'Africa centrale. Appena avuta notizia che la bandiera turca sventolava ad Aim Galata, il Governo della Repubblica ordinò al suo ambasciatore a Costantinopoli di dichiarare alla Sublime Porta che l'occupazione turca del Tibesti e del Borgù era considerata dalla Francia come non avvenuta e perciò non avrebbe mai potuto costituire un titolo per vantare compensi. L'ambasciatore, seguendo tale ordine, aggiunse, per suggerimento del suo Governo, che la Francia faceva voti che si riunisse presto una commissione franco-ottomana per la delimitazione dei confini fra la Tripolitania ed il territorio francese del Tchad. La Francia spera che tale delimitazione di confine riesca così soddisfacente come quella fatta alla frontiera tunisina, quantunque la Porta non abbia nulla opposto a tale dichiarazione, gli interpreti della politica francese invocano senz'altro una spedizione militare in quella regione africana perchè, dice l'autorevole *Temps*, finchè i territori contestati non saranno occupati definitivamente dalle nostre truppe, le delimitazioni diplomatiche non avranno che il valore di un documento di cancelleria ed il nostro territorio dello Tchad resterà alla mercè di ingrate sorprese. Ecco come la Francia, mentre con la complicità dell'Italia sta per tunisificare il Marocco, si avvia alla tunisificazione della Tripolitania, della Tripolitania riservata all'Italia coll'accordo franco-italiano del 1900.

C.

Verso la guarigione completa
Risveglio di forze inatteso

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, sera.

Le notizie intorno alla salute del Papa sono sempre più rassicuranti. Il miglioramento progressivo, benchè ancora lento, nello stato generale del Papa continua ad essere constatato nelle visite quotidiane dei medici. Tuttavia sarebbe correre troppo sulla via dell'ottimismo, se si affermasse che Pio X sia per riprendere presto le sue occupazioni ed il genere di vita che tanto lo aveva affaticato negli ultimi tempi. La convalescenza del Papa sarà assai lunga, e, pur quando questa sarà in certo modo compiuta, sarà vietato al Papa quel tenore di vita e di lavoro che era già superiore alla sua età e che sarebbe ormai sconsigliato dalla più elementare prudenza. Tale è la raccomandazione che fin da quando si verificò il primo miglioramento nella salute del Papa, alcuni giorni or sono, i dottori Marchiafava e Petacci fecero al segretario di Stato. Con ciò non si vuole certamente affermare che Pio X debba rimanere lontano dall'occuparsi degli affari della Chiesa. Se tutto procederà (come sembrano legittimarlo le previsioni e l'attuale progresso nella ripresa delle forze) in modo soddisfacente, il Papa potrà tra non molto riprendere la direttiva degli affari della Santa Sede. Egli dovrà astenersi invece dal lavoro personale che assorbe gran parte della sua giornata e che egli non amava cedere ad altri. La giornata di oggi è trascorsa per il Pontefice come quella di ieri fra le brevi visite del segretario di Stato e di monsignor Maggiordomo e quella delle sorelle, che sembrano assai confortate dalle condizioni del loro congiunto.

Questa mattina Pio X si è alzato più presto del solito e si è seduto sulla poltrona; poi ha passeggiato un po' nella sua camera da letto per sedere di nuovo alla scrivania per il disbrigo di alcune pratiche. Più tardi, come vi dissi, gli ho fatto visita il cardinale Merry del Val, intrattenendosi abbastanza a lungo a parlare con lui.

Roma, 16, notte.

(A.) — La cronaca della malattia del Papa, in questi ultimi giorni, si era fatta uniforme. Non vi era da constatare altro che leggieri ma continui miglioramenti, sui quali però continuavano a farsi le debite riserve, perchè non si poteva garantire circa eventuali ricadute e complicazioni, e siccome per diversi giorni nulla di più e nulla di diverso si poteva comunicare ai lettori, così solo oggi, dopo una breve pausa, riprendiamo le nostre informazioni particolari alla «Stampa» perchè veramente la cronaca della giornata è interessante. Non vi è nulla da temere da coloro che nutrono venerazione o amore semplice simpatia per il capo della Chiesa cattolica. Tutt'altro! Le notizie odierne sono buone, ottime, superiori ad ogni speranza. Mentre finora il miglioramento era assai lento, appena sensibile, da un giorno all'altro, tanto da far temere ai medici che la debolezza fosse un segno non solo della gravità della crisi, ma altresì indizio di uno stato ormai costituzionale e la grande permanente nelle ultime ventiquattro ore si è avuto un fenomeno inatteso. Da ieri sera i medici hanno constatato, non senza meraviglia, che Pio X andava riguadagnando le forze fisiche e il vigore morale con assai maggiore slancio che per l'addietro. Apparve così ai medici la speranza di una rapida convalescenza non solo ma anche di una guarigione più completa e meno precaria di quella che finora si era osato sperare. Così la temperatura ieri sera per la prima volta nel pomeriggio rimase sotto i 37°. L'inquietudine, che tanto aveva preoccupato tutti come uno dei sintomi peggiori, non apparve durante la notte se non a lunghi intervalli e lievissima. Cosicchè Pio X potè dormire e stamane il Pontefice si trovò ristorato, in modo meraviglioso. I medici rimasero stupiti e furono lieti di poter commentare questa loro constatazione all'ammalato stesso con le parole più vive di augurio. Essi poi diedero la prova del loro giubilo: permisero che il Papa, la cui digestione è ottima, per quanto le comporti da convalescente vecchio, prendesse qualche cosa di più, come alimento, e non si attennero scrupolosamente alla dieta lattea. Difatti durante la giornata Pio X ha preso per la prima volta qualche biscotto e delle uova. Egli si alzò poi e non solo rimase a lungo sulla poltrona a conversare lietamente con le solite persone che lo avvicinano ma si recò da solo al suo scrittoio, stando dinanzi al quale, cioè al consueto posto, ricevette il cardinale segretario di Stato. I medici hanno dichiarato che, continuando questo inatteso progresso verso la guarigione, Pio X potrà fra qualche giorno riprendere il tenore normale di vita e senza permettergli le intense occupazioni a cui si assoggettava per il passato, gli consentiranno di occuparsi per qualche ora al giorno della direzione degli affari. Fra pochissimo tempo si spera che il Pontefice sia in condizioni di scendere nei giardini vaticani a prendere, in carrozza, un po' d'aria, forse un paio di volte al giorno, ciò che gli porterà, a giudizio dei medici, un grandissimo giovamento.

Parallelamente al miglioramento fisico, va anche constatato ciò che è ancora più consolante, un sensibilissimo miglioramento nello stato nervoso e psichico del Pontefice per quanto riguarda la malinconia e la depressione generale, di cui era in preda e sopra tutto la forma di nostalgia e di eccessiva emotività, a cui vi accennavo nelle mie passate corrispondenze.

A breve distanza dalla morte del cardinale arcivescovo di Vienna, un altro porporato viene a mancare, il card. Patrizio Moran, arcivescovo di Sidney. Era questo il più lontano e il più isolato di tutti i porporati dal centro del cattolicismo, al governo del quale certo poca influenza poteva portare anche per il fatto del continente sul quale estendeva la sua giurisdizione. Anche sulla elezione del Pontefice nessuna forza poteva esercitare perchè la distanza a cui si trova l'Australia da Roma, non gli avrebbe permesso di prendere parte al Conclave. Così accadde l'ultima volta per l'elezione di Pio X che il Moran arrivò a Roma dopo aperto il Conclave e scelto definitivamente il Papa.

Opere di salvataggio e questioni di responsabilità attorno alla "San Giorgio,,

(Per telefono alla STAMPA)

La narrazione dell'on. Angiulli
che assistè alla sciagura

Roma, 16, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli, signor F. Dell'Erba, ha intervistato l'on. Raffaele Angiulli, il deputato di cui si è parlato a proposito degli invitati che si trovavano a bordo della *San Giorgio*, quando questa si incagliò nelle secche della Gajola.

— Io non ero a bordo, — ha detto l'intervistato. — Se vi fossi stato avrei potuto rammentare al comandante le secche della Gajola, perchè per i miei affari professionali mi trovo in condizione di conoscere minutamente quelle coste. Ero invece nel pomeriggio del sabato nell'isolotto della Gajola insieme con altri amici, quando vedemmo improvvisamente allo sbocco della curva che fa il mare dopo Nisida, la grossa corazzata venire a grande velocità. Un marinaio che da venti anni è alla Gajola gridò: «Onorevole, la corazzata va a sbattere sugli scogli!» Subito ci rendemmo conto che, non vedendo la nave in linea diretta, era fatale che andasse ad arenarsi sui tre che formano le secche della Gajola. Ci affrettammo a fare segnali per avvertire quelli della nave del pericolo che correvano. Avevamo un vecchio cannoncino e cercammo di dare l'allarme con due colpi, nessuno ci intese e poco dopo vedemmo la gran nave alzarsi improvvisamente e abbattersi con grande fragore sulle secche mentre, per contraccolpo, la poppa emergeva dall'acqua. Dopo la prima indescrivibile impressione di dolore e di terrore scendemmo immediatamente in cerca di un telefono e fui il primo ad avvertire il comando del dipartimento della grave disgrazia. Ritirossi di nuovo a Mare Chiaro, e avendo una piccola imbarcazione a remi, mi accostai alla nave con altre piccole imbarcazioni dello stesso genere che erano nei paraggi.

— Che cosa avete fatto? — gridai al comandante della nave?

Questi sorreggitato come era gridò:

— Ma lei chi è?

— Io sono il deputato Angiulli.

Ed egli con voce in cui si sentiva l'irritazione, gridò:

— Io navigavo a 25 metri dalla boa.

— Avete bisogno di me? Volete qualche cosa?

— Grazie, abbiamo provveduto ad avvertire il Comando del dipartimento con il telegrafo senza fili...

— Io — ha continuato l'on. Angiulli — rimasi per un pezzo a guardare quello che avveniva a bordo, ma di ciò non posso dire nulla, perchè mi riservo di narrarlo alla Camera dei deputati, dopo che avrò conosciuto i risultati dell'inchiesta ordinata dal ministro della marina.

L'intervistato al giornalista che gli domandava quanto di vero vi sia nella voce che a bordo vi fosse gente estranea, discesa poi precipitosamente dopo il disgraziato incidente, ha detto di non potere rispondere, aggiungendo però di avere accompagnata una signora dalla *San Giorgio* fino alla fermata della tranvia.

«Di quello che vidi, — ha aggiunto ancora l'on. Angiulli, — e delle impressioni da me riportate, io informai il ministro della marina in un lungo telegramma».

Ed ha continuato il suo racconto:

— Dopo il disastro della *San Giorgio* discese un palombaro, il quale si tuffò nell'acqua, forse per assicurarsi dei danni riportati dalla nave. Poco dopo scese anche una lancia di bordo con alcuni ufficiali, tra i quali, se non sbaglio, il comandante in seconda della nave. Essi si avvicinarono alla boa e presero le misure, si recarono poi da alcuni operai della Ditta Calabresi, addetti ai lavori della boa e rivolsero ad essi alcune domande.

— Ma è vero che la boa fu spostata in modo da ingannare i naviganti?

— Io non lo credo. Data la velocità con la quale la *San Giorgio* proveniva dal Golfo di Pozzuoli, quasi rasentando la costa, la nave doveva andare contro le secche di Mare Chiaro, notissime ai marinai di ogni navigazione.

L'on. Angiulli ha infine confermato la voce che il comandante Allenga, poco dopo l'accaduto, visto dalla ambascia, abbia tentato di ritirarsi una rivoltellata nella testa.

Chi sarebbe la signora che si trovava a bordo
Un severo commento

Il *Messaggero* pubblica che la gentildonna che si trovava a bordo della *San Giorgio* al momento dell'incaglio sarebbe la contessa D. S. M. Questa dama si trovava a bordo per visitare la nave e approfittare delle prove di macchina per fare una gita nel golfo. Secondo una delle versioni più accreditate pare che il comandante Allenga abbia fatto accostare la *San Giorgio* alla costa per poter meglio mostrare ai suoi ospiti, cioè alla dama in parola e al deputato che si trovavano a bordo della nave, il tradizionale paesaggio di mar Chiaro col famoso castello detto «degli spiriti». Fu in quel momento che avvenne l'incaglio. L'inchiesta in corso darà in ogni modo più precise indicazioni in proposito.

Risulta che il deputato che si trovava a bordo della *San Giorgio* era il rappresentante d'un Collegio di Napoli, l'on. Angiulli. Un altro deputato, cioè l'on. Paratore, fu spettatore dell'incaglio dal Lido di Posillipo.

Il corrispondente del *Messaggero* da Napoli aggiunge: «Pare che il comandante abbia dato ordine di passare a 100 metri precisi dalla boa, mentre avrebbe dovuto passare a 500 metri.

«Appena incagliata la nave la signora sbarcò, e fu accompagnata alla riva da un deputato, sembra dall'on. Angiulli».

Il *Messaggero* commenta pel severamente le ultime risultanze delle indagini circa le responsabilità dell'incaglio. Il giornale romano scrive: «Rimane esclusa nell'incaglio qualunque causa o concorso di forza maggiore, e non rimane che la pura e semplice responsabilità di qualcuno. Il minimo che possa farsi sarà di radiare immediatamente dai ruoli l'ufficiale di marina principale responsabile».

Circa la responsabilità specifica del comandante, il *Messaggero* dice che per esso il dilemma è semplice: «O il comandante è responsabile di aver lasciato il comando della rotta a chi non era capace di tenerlo oppure è responsabile di aver ordinato egli stesso quel percorso; responsabilità questa ultima che non potrebbe essere diminuita da nessuna considerazione, ma potrebbe essere gravemente accresciuta da circostanze non ben accertate, come quelle che la compiacente pericolosa sia stata un omaggio galante agli ospiti indubitatamente a bordo della *San Giorgio*. Quindi il pubblico manifesta la sua più alta meraviglia, apprendendo che il comandante della *San Giorgio* è ancora a bordo ad impartire ordini».

Il *Messaggero* termina invocando un'azione energica.

"Dal salvataggio della nave al salvataggio delle responsabilità,,

Roma, 16, notte.

La cronaca di quanto avviene a proposito dell'incaglio della *San Giorgio* potrebbe proprio definirsi «dal salvataggio della nave al salvataggio delle responsabilità». Si nota infatti una viva tendenza negli ambienti ufficiali ad attenuare le responsabilità derivanti dal disastro. Questa sera al più tardi i commissari, che hanno compiuto l'inchiesta sul disastro della *San Giorgio*, consegneranno la propria relazione al ministro della marina. Quello che l'inchiesta contiene è tenuto segretissimo; ma qualche cosa è trapelato.

Così l'inchiesta ha assodato che al momento del disastro vi erano a bordo della *San Giorgio* varie persone estranee all'equipaggio. Tali persone sono la contessa Boccardo, l'avv. Michele Parascandolo, nipote del tenente di vascello Di Giorgio, quattro ingegneri, tre dei quali appartenenti alle Case fornitrici delle macchine della nave, e l'ing. Annijo, della Società dei frigoriferi. Gli ingegneri delle Case avevano diritto di assistere alle prove.

Fra i periti ad accorrere dopo il disastro furono gli ingegneri Angiulli e Paratore. Le persone estranee all'equipaggio discesero rapidamente dalla *San Giorgio*. La contessa Boccardo si diresse a piedi verso la fermata della tramvia di Posillipo.

A proposito della boa si rileva che le navi da guerra hanno norme precise sulla navigazione, alle quali un comandante si deve attenere. Ogni nave ha l'obbligo di essere fornita di un fascicolo del ministro Leonardi Cattolica, che, come è noto, è stato direttore degli studi idrografici. Esso è intitolato «Avvertenze riguardanti la navigazione ed il materiale di rotta». Più sotto è questa importantissima avvertenza: «Questo fascicolo deve conservarsi in posto visibile del palco di comando, a disposizione degli ufficiali». La data del fascicolo è del 1907. E a pag. 12 è detto testualmente così: «Sulla esattezza della posizione delle boe e di altri segnali galleggianti, dai documenti nautici, non vi è da fare molto assegnamento, specialmente in paraggi molto esposti, per cui questi segnali devono essere considerati soltanto come avvertimento ai naviganti; e finchè sarà possibile la navigazione deve essere regolata mediante rilevamento degli angoli su oggetti fissi a terra e non su segnali galleggianti». Queste ultime righe sono scritte in carattere corsivo.

A colloquio con l'ing. Bitto

Intorno ai mezzi che si hanno per salvare l'incrociatore hanno parlato il cav. Serra e l'ing. Bitto, il quale pure è addetto, per ordine del Ministero della Marina ai lavori di disincaglio della *San Giorgio*. L'ing. Bitto ha detto:

— Ciascuno di noi ha un particolare campo di azione, nel quale si può dire volga la sua opera. Il cav. Serra lavora coi suoi palombari, e per quanto riguarda il lavoro subacqueo è lui che ne ha la vede. Io mi occupo del lavoro interno della nave, come la direzione delle pompe e quanto riguarda la liberazione dei compartimenti allagati: entrambi sotto l'alto patronato dell'on. Leonardi Cattolica che, in caso di dissenso in certe disposizioni di carattere generale, decide. La sera del 14 ci siamo riuniti a bordo della *Dandolo* a consiglio. La seduta era presieduta dal Ministro della Marina: il programma generale è stato così concretato: alleggerire la nave, disarmarla, turare le falle, riparare le parti interne, rompere gli scogli se sarà necessario. Questo programma generale, che contiene il quadro di tutte le operazioni strettamente necessarie, e che potranno avere esecuzione, meno nel caso di sorpresa, viene giornalmente concretato in apposite riunioni che abbiamo quotidianamente col ministro, dove si prendono gli accordi per l'indomani. I palombari hanno cominciato l'otturamento delle falle del doppio fondo della parte poppiera delle macchine, e questa operazione ha già innalzato la nave di qualche centimetro. L'acqua nella stiva è diminuita per l'aspirazione delle pompe e dopo l'otturamento del fondo con legname, bulloni ed altro materiale. Si continuerà in questa operazioni; ma non è possibile prevederne il compimento, perchè ogni giornata potrebbe presentare novità e sorprese. Certo si può affermare con discreta sicurezza che perdurando le condizioni di oggi, se non si verificheranno cambiamenti di posizione della nave o incidenti analisiani, l'incrociatore potrà essere salvato. Io di ciò sono convinto: secondo me sono necessari, per condurre in bacino la povera nave ferita, dieci o dodici giorni.

Vi è però un impedimento giudiziario, secondo quanto dichiara il corrispondente napoletano della *Tribuna*. Siccome i tacconi di legno del grande bacino di carenaggio sono stati fatti di dirittura e non di guercia, pare che dopo la immissione della *Tribuna* molti di questi tacconi si fanno di guercia e non di dirittura; sicchè la società esercente i bacini di carenaggio sarebbe per altro contro gli enti concessionari. Si parla anche della responsabilità della ditta Vitale, che ha costruito il bacino; ma queste sono difficoltà che si spera potranno essere superate.

Previsioni ottimistiche
del palombaro Serra

Il corrispondente della *Tribuna* da Napoli ha intervistato il palombaro cav. Serra, mentre ritornava da una sua esplorazione subacquea attorno alla carena della *San Giorgio*, egli ha affermato che sarà facile mirare lo scoglio in cui ha urtato la nave, essendo una specie di tufo non molto duro.

— I palombari — ha aggiunto l'intervistato — fermano i cavi minati in varie parti dello scoglio; ma non si farà fuoco, per adesso. Si spera per altro in uno sparo simultaneo nei diversi punti. Lo sparo servirebbe per ultimo atto di salvataggio della nave. Ma poi — ha detto il cav. Serra — non abbiamo ancora deciso definitivamente. L'incrociatore non è come si credeva incagliato nella roccia, ma è sospeso, per quanto incastrato sopra il dorso della roccia: sicchè a dritta potrebbe scendere. Ma qui è la questione: converrà fare scendere l'incrociatore quando le falle saranno otturate, oppure converrà romperle la scogliera? E' meglio quanto non si può dire. Non credo — ha poi soggiunto l'intervistato — che altre grandi falle vi siano, perchè sino a un certo punto abbiamo potuto constatare che non vi è niente di veramente grave; e che quindi squarci considerevoli non ve ne sono.

— Sicchè lei pensa che presto l'incrociatore potrà essere ridotto in bacino? — ho domandato il giornalista.

— Io penso di sì. — ha risposto il cavaliere Serra, — anzi ne sono certo; a meno che nessun incidente venga a guastare i lavori.

Ancora la *Tribuna* ha da Napoli che sono pure giunte da Spezia le navi *Sardegna*, *Sicilia* e *Re Umberto*, per portare il loro concorso a salvataggio della *San Giorgio*.

Il *Giornale d'Italia* riceve poi da Napoli che la *Sicilia* ha la murata di poppa completamente abbattuta: al posto della murata vi sono dei vasti pontili di legno, sui quali poggiano dei colossali cassoni della capacità di 90 tonnellate ciascuno. Essi saranno impiegati per il disincaglio della *San Giorgio* in questo modo: saranno attaccati ai gueli della *San Giorgio* e riempiti completamente di acqua, in modo da farli affondare fino al livello al quale si trova la nave. Quando avranno formato con essa quasi un corpo solo, galleggiante, saranno vuotati dalle pompe: così alleggeriti essi ritorneranno a galla, spingendo la *San Giorgio* in alto.

E' attesa per domani la nave *Calabria*, con altri tre cassoni della stessa grandezza. Il ministro Cattolica si trovava sulla tolda della *Dandolo* all'arrivo della *Sicilia*, ed ha diretto col comando a vere le manovre di ancoraggio.

Da questa sera le riunioni per l'ordine dei lavori da compiersi si terranno sulla *San Giorgio* e non sulla *Dandolo*.

Commenti di fogli romani

L'*Avanti!* pone il dubbio che il disastro della *San Giorgio* sia dovuto al fatto che il comandante ha voluto dimostrare di saper navigare in condizioni difficilissime, cioè a brevissima distanza dalla Gajola. L'*Avanti!* osserva che si attribuisce grande importanza allo spostamento della boa, e che sarebbe necessario sapere se nella navigazione diurna gli ufficiali non avevano l'obbligo di conoscere le secche della Gajola.

Il *Giornale d'Italia* si sofferma specialmente a commentare alcune dichiarazioni fatte ieri dal ministro della marina a proposito di estranei a bordo della *San Giorgio* e osserva: «Avremmo preferito che il ministro non avesse detto nulla di ciò: non ci sembra dignitoso deviare le ricerche della terribile responsabilità dal loro punto fondamentale, per seguire le tracce di estranei, con l'amara speranza di qualche scandaluccio. Non crediamo conveniente che vi sia un giudizio indulgente *a priori*, quando questo giunge rivestito dall'autorità di chi è il supremo moderatore della disciplina nell'armata. Come si concilia nella mente del ministro il giudizio indulgente con l'inesorabile obbedienza alle norme cui tutti debbono essere osseguenti, dai mozzi ai comandanti? Non condanne preventive, sia pure; ma non peltegolezzi: e sarà meglio. L'ammiraglio Leonardi Cattolica, salendo a bordo della *San Giorgio* ha creduto di stringere la mano al comandante della nave: non merita egli agli occhi nostri alcun biasimo: egli dimostrava lo stesso criterio di efficacia morale di cui erano maestri i romani, quando nelle strette di una sconfitta andavano incontro con insuperata solennità ai consoli sventurati per infondere loro coraggio e riunire tutte le forze nell'intento supremo della rivincita. Anche ora l'intento supremo è il salvataggio della nave. Il giudizio degli uomini, qualunque debba essere, verrà poi».

Le torri smantellate
e il tamponamento delle falle

Napoli, 16, notte.

L'alba di stamane ha trovato i nostri bravi marinai già all'opera di scarico e di alleggerimento dell'incrociatore incagliato. Questa notte il lavoro è stato un poco diminuito, ma non sospeso; alla prima luce dell'alba tutte le squadre di marinai, con gli infaticabili e davvero benemeriti operai della ditta Armstrong, con le maestranze della «Pisa» e della «Vulcano», con gli operai del nostro arsenale, erano già all'opera, senza avere quasi mangiato e avendo poco dormito.

L'opera di salvamento si assomiglia ad una devastazione barbarica: lo smantellamento di tutte quelle perfette costruzioni e di quei preziosi mobili in qualsiasi che anche oggi, dopo tre giorni, stringe il cuore, rattrista. Tra l'altro, ad un tratto vedemmo un gruppo di giovanissimi marinai della «Pisa» che trasporta una pesante cassa. Chiediamo che cosa contenga: ed un gentile nostromo ci spiega come in quella cassa sia racchiusa tutta la biblioteca degli ufficiali. Sulla tolda della «San Giorgio» sono state piantate delle lunghe aste di legno che portano in cima potenti globi elettrici, ad illuminare in ogni senso la nave e a facilitare il lavoro di disarmo.

Quindi gli operai del cantiere Armstrong e le maestranze, una frotta di uomini dai visi irriconoscibili, anneriti, e dai corpi erculei, si mettono all'opera al fine di smantellare pezzo per pezzo e sbarcare la grande torre di poppa. I cieli della torre di poppa sono sollevati dagli argani.

Quando questo smantellamento sarà ultimato, si procederà alle smontaggio ed allo sbarco dei due grossi cannoni da 254 millimetri.

Il cav. Serra con un palombaro del nostro arsenale, stamane è sceso di nuovo a visitare la chiglia, ed ha disposto che fossero tappate alcune fessure ancora scoperte: ciò che è stato fatto con ottimo risultato. I marinai dalle barche gettavano in mare dei pezzi di sughero che venivano tratti verso i punti della carena ove erano le falle: così i palombari le coprivano e le otturavano, mercè una poltiglia composta di cemento a forte presa, sughero, legno e stoppa.

Pare che anche per la grande falla si sia cominciato a lentare il tamponamento, adoperando perciò le medesime qualità di cemento e di stoppa.

Gli allarmi del maltempo

Stamane le previsioni del palombaro Serra erano più di ieri ottimistiche, ammesso però sempre che il tempo rimanga buono. Di fatto, quasi che la sorte della *San Giorgio* non sia stata già abbastanza nera, ecco che ogni tanto il tempo comincia ad oscurarsi, e il cielo si rannuvola: un libeccio insistente, che viene da Capri, fa sorgere delle tristi apprensioni di guai maggiori, che la bellezza suggestiva e incantevole delle acque dove è incagliata la nave, acque di Mare Chiaro, speriamo scongiurii. Già ieri sera, come vi telefonai, uno scirocco pesante ed un po' di pioggia preannunciavano quasi temporale che stamane, mentre si attendeva alla *San Giorgio* l'arrivo del Duca di Aosta, si è addensato sinistramente su Capri, venendo giù verso Nisida, mentre forti scariche elettriche si succedevano continuamente. Il mare, dapprima appena mosso, si andava sollevando man mano. Allorchè il vento ha cominciato a sollevare più forti le onde, le numerose imbarcazioni da diporto e della regia marina hanno cominciato un balletto fantastico, una ridda incessante; mentre sullo spiaggia i pescatori traevano a secco le loro barche, prevedendo una tempesta furiosa. Ciò è durato un buon quarto d'ora, che ha fatto pensare assai tutti quelli che alla sorte della bella nave incagliata si interessano.

Poi il tempo si è rimesso. Stasera cade una forte pioggia ed un vento impetuoso imperversavano sul golfo.

Per l'arrivo del Duca d'Aosta sulla *San Giorgio*, stamane si notava un'animazione ancora più febbrile, una zelo anche più sollecito ed affettuoso. Le lancie a vapore della Regia Marina correvano dalla nave ammiraglia *Pisa* alla *San Giorgio*, e da questa alla *Dandolo* a portare ordini e disposizioni per l'arrivo tanto atteso del Duca d'Aosta. A bordo della *San Giorgio*, a destra, si provvedeva a far sgomberare il ponte e a tener lontano dalle scalette tutte le barche rigurgitanti di curiosi che ancora correvano ad ammirare o, meglio, a commiserare il grande incrociatore incagliato. Dalla tolda, per fare dello spazio relativamente libero, in fretta vengono gettati in una baraccata moltissimi grossi pezzi di telone nero ed un lungo cordame e del materiale elettrico che pel momento non serve.

La visita del Duca d'Aosta

Mancano 16 minuti alle 11 quando viene scorta da lungi la lancia a vapore tutta bianca e quasi saltellante sul mare che trasporta il Duca di Aosta.

Allorchè la lancia è all'altezza della «Pisa» vengono da questa nave sparate le salve di uso. In qualche minuto l'imbarcazione è al banchizzo della «Dandolo», dove sono scesi a ricevere il Duca, il ministro delle marina, on. Leonardi Cattolica, nella sua bianca divisa, l'ammiraglio Grassi, e l'ammiraglio Martini, con altri ufficiali superiori.

Il Duca d'Aosta, ossequiato, sulla nave «Dandolo» si trattiene a parlare col ministro sul disastro della «San Giorgio». Dopo di che, si reca sulla nave incagliata.

Il Duca comincia il giro della nave sventurata, colpita quasi a morte. Il Duca di Aosta si dirige a poppa, dove sono ancora confusamente moltissimi oggetti del materiale mobile che si devono sbarcare. Si sporge alla murata e guarda con doloroso stupore l'impressionante sollevamento della nave che qui è spaventosamente sensibile.

Le disposizioni delle autorità marinaresche

Negli uffici del comando in capo, oltre all'ammiraglio Boet ed all'ammiraglio Martini, si trovano in permanenza parecchi altri ufficiali superiori, coadiuvati da un buon numero di sott'ufficiali di marina. Il telegrafo lavora ininterrottamente, avendo stabilito comunicazioni anche colle vicine stazioni radiotelegrafiche, non esclusa quella impiantata sul forte Sant'Elmo.

Il comandante del porto di Napoli ha emanato una speciale ordinanza invitando i capitani dei piroscafi, in speciale fuscelli addetti alla navigazione nel golfo di Napoli, di passare al largo dello *San Giorgio*, diminuendo pure la velocità delle navi, allo scopo di non disturbare le operazioni che si effettuano nello specchio d'acqua della Gajola.

Per ordine del ministro della marina onorevole Cattolica, è stato stabilito che una torpediniera faccia servizio fra Napoli e la Gajola durante la giornata, partendo da Napoli al molo Beverello, alle 8,42 ed alle 17,30, e dalla Gajola, dalla nave *Dandolo* per Napoli, alle 10,16 ed alle 19.

L'interessamento del Re

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice di sapere che il Re ha inviato un lungo telegramma al ministro della marina, telegramma nel quale manifesta il suo profondo dolore per la sventura toccata alla nostra armata, e la sua meraviglia e il suo stupore per quanto è accaduto.

«E' noto infatti — aggiunge il «Giornale d'Italia» — che il primo «yacht» acqui-

itato dal Re quando era ancora Principe Ereditario e di stanza a Napoli, portava il nome di «Gaiola», l'isolotto che sta di fronte alle secche su cui si è abbattuta la «San Giorgio»; e con questo «yacht» egli percorse in lungo e in largo il golfo di Napoli, di cui conosce ogni angolo più nascosto».

Il Re è informato due volte al giorno dello stato dei lavori della «San Giorgio», il generale Brusati in questo senso prega il ministro della marina.

Il racconto impressionante di un testimone oculare

La imperdonabile condotta di Albenga

La disorganizzazione del comando

Roma, 16, notte.

Tutt'oggi, nelle sale di Montecitorio, non si è fatto che parlare del sinistro di Mare Chiaro, della responsabilità del comandante della *San Giorgio* e della grande disinvoltura colla quale il ministro della marina, lasciandosi intervistare da parecchi giornalisti, ha rilevato la presenza della marchesa Boccardi e di altri estranei sulla nave. Quelle parole del ministro venivano giudicate molto imprudenti perchè, al pari della stretta di mano al comandante, possono influire sull'inchiesta, essendo severamente proibito il far salire estranei e specialmente donne a bordo delle navi. Una volta fu mandato a casa il comandante di una torpediniera perchè aveva condotto a bordo una donna ed un'altra volta fu messo agli arresti un comandante di un torpediniere che aveva portato da Spezia a Genova il nostro collega in giornalismo Giuseppe Baffico. I deputati presenti a Roma non riescono a comprendere come il ministro della marina non abbia creduto opportuno di togliere il comando della nave al responsabile del disastro, non apparendo conveniente che si compia una inchiesta alla presenza di lui che conserva il suo potere. La sua presenza colla conservazione del comando costituisce indubbiamente un ostacolo al libero svolgimento dell'inchiesta. Sono cose elementari sulle quali non è necessario di insistere, molto più che bisogna eliminare il più lontano sospetto che l'inchiesta possa avere di mira il salvataggio del comandante. Questa sera, essendo venuto a Montecitorio l'on. Parpaglione, testimone oculare del disastro, gli ho detto: — Nessuno meglio di te può dire come siano andate le cose. Sei disposto a lusingarti interrogare?

A Napoli — ho risposto — sono stato accerchiato dai giornalisti e ho resistito a tutti. Ho il dovere di tacere.

— Perchè mai?

— Perchè, essendo stato testimone oculare dal primo all'ultimo momento, debbo mantenere il più grande riserbo per la mia deposizione dinanzi alla Commissione di inchiesta.

— Per la tua deposizione? Ma sei stato favorito dalla Commissione di inchiesta?

— Non ancora; finora nessuno mi ha cercato.

— Il disastro avvenne...

— Sabato, alle 4,30 pom.

— Lunedì, siamo già alle 8,30 pom. di mercoledì e nessuno ha espresso il desiderio di sentirti dinanzi alla Commissione d'inchiesta?

— Sicuramente.

— Allora che aspetti a parlare? Non ti viene il sospetto che intendano fare a meno di sentirti?

— Difatti, è strano che in quattro giorni di mia permanenza a Roma alla mia casa non si siano ancora recati ad ora.

— Accanto alla nave?

— Sì, ho una villa sull'isolotto e capitano ai miei colleghi Angiolli, Sabato, alle 4,30 pom. precise, Angiolli, io e il mio nipotino volevamo la *San Giorgio* avanzare da Nisida e far rotta verso la boa.

— Verso la boa?

— Sì, direttamente verso la boa. Il mio nipotino esclama: «Vedo sulla scogliera», e notiamo il suo grido di allarme non poteva essere evidentemente ancora al quarto: due comandanti che passano a 50 metri, in mare, non si lasciano. Il disastro non fu evitato soltanto quando le navi si avvidero alla loro volta? Non ricordi del pericolo e mirano per la prora fuori, con la nave, invece di andare sulla secca inferiore, urtò su quella esteriore.

— Che ore erano?

— Angiolli e il suo nipotino andarono verso la cuccetta per telefonare per avvertire il comando del dipartimento marittimo. Nessuno mostrò di rispondere, ed io mi levai.

— Alle 4,30 nessuno rispondeva?

— Ciò che questione meno il dipartimento era aperto ogni sera sino mezzanotte. Il disastro. Il dipartimento era in perfetta disorganizzazione.

— Ma non si telefonava?

— Sopravvivi tentativi inutili, sentii una voce che mi chiese: «Che colore?» Io allora: «Bianco», e avvenne il disastro. Lo stato di allarme in cui mi trovai nel banco di Mare chiaro, dal quale mi recai in mezzo quella sera stessa, non mi permise di fare altre osservazioni. Con le parole: «Sta bene!» le navi videro farmi poco di questa strana risposta e credettero che non mi avessero compreso. Tornai a telefonare dicendo: «Avete sentito ciò che vi ho telefonato? La nave *San Giorgio* si è incagliata». Anche questa volta mi risposero: «Sta bene!». Telefonai una terza volta: «Insomma avete sentito o no? Che la *San Giorgio* è incagliata?» E per la terza volta ebbi la stessa risposta: «Sta bene!». Abbiamo scritto! Sta bene!»

— Poi che facesti?

— Abbandonai il telefono e corsi verso le navi. Dissi al comandante che aveva telefonato il dipartimento marittimo.

— E vero che il comandante voleva uccidersi, che aveva tentato di tirarsi un colpo di rivoltella?

— Io ho preferito non occuparmi del fatto isolato tentativo. Il [illegible] era certamente esilarantissimo, ma [illegible]

— E' vero che il direttore [illegible] incarico?

— Parmentini di non [illegible] Dirò invece che poco dopo il disastro [illegible] ora il sole splendeva all'orizzonte, una lancia a vapore, partendo dalla *San Giorgio* andò a fare dei rilievi sulla boa incriminata e che dimostrò che si preparava per le sue deposizioni alla Commissione d'inchiesta.

— Quando arrivarono i primi soccorsi?

— Soltanto dopo le nove. Io avevo telefonato [illegible] Arrivò una lancia del dipartimento.

— Tu che sei un tecnico navale, puoi darmi un giudizio. Credi che si riesca a salvare la *San Giorgio*?

— Io non lo credo; ci vorrebbe un miracolo per salvarla.

— Auguriamocelo.

— Ma come ti spieghi la folle condotta del comandante?

— Credo che volesse fare ammirare da vicino ai suoi ospiti l'incantevole costa di Posillipo.

— Aveva scambiato il *San Giorgio* con un piccolo lancia a vapore.

— Precisamente.

— Per far divertire i suoi ospiti avrebbe dovuto farli imbarcare su una lancia a vapore.

— Temi che la superba nave non possa essere salvata?

— Purtroppo, lo temo; ti ho detto che solo un miracolo può salvarla. Sul banco interno quarantacinque metri sono andato a battere una nave mercantile, e non fu possibile salvarla.

Fin qui l'intervista da cui vengono fuori fatti gravissimi. L'on. Parpaglione afferma nel modo più reciso che la *San Giorgio* correva verso la boa (notiamo verso la boa). Questa sola circostanza basta ad accertare la gravissima responsabilità del comandante, che voleva far divertire la marchesa Boccardi e gli ospiti, facendo correre la nave corazzata come una piccola lancia a vapore lungo le coste di Posillipo. Dall'intervista risulta anche la disorganizzazione del Comando del dipartimento marittimo. All'annunzio del disastro si limitano a rispondere per ben tre volte «sta bene», e ci mettono circa cinque ore per mandare sul posto una lancia a vapore, e ciò entro lo stesso golfo di Napoli, nel quale è il dipartimento. Quali amare sorprese per la patria e per i contribuenti!

C.

La seduta di chiusura

del congresso sionnista di Basilea

Basilea, 16, mattino

A mezzanotte, dopo otto giorni di discussione, si è chiuso il congresso sionnistico. Il Congresso aveva sospeso i suoi lavori sabato, per il culto del «sabath», in classica preghiera degli ebrei, nella sinagoga di Israele. Il Congresso aveva riunito 500 delegati, venuti da ogni parte del mondo, dalla Turchia, dall'Africa, dal Canada, dalla Russia, in modo particolare da quest'ultima. Ma malgrado che i componenti vi fossero venuti da tutte le parti del mondo, malgrado le diverse lingue di costumi, si scopriva in ogni momento, vedendoli riuniti nella vasta sala del casino, le accentuate caratteristiche comuni della razza.

Presidente il Congresso Max Nordau. L'Italia era rappresentata dal signor Ravenna, di Ferrara, e dal dottor Lattes, di Perugia.

La discussione fu molto vivace, perchè si doveva conciliare i pareri di persone di razza diversa che venivano da paesi diversi, sotto diversi regimi. Due erano le tendenze principali: la tendenza economico-pratica, e quella politica. Quest'ultima è stata raggiunta. La vittoria è toccata alla prima tendenza, che mira a promuovere come economica in Palestina, l'istituzione di colonie di semole, e il lavoreggiamento dell'emigrazione degli ebrei in quelle colonie.

Il signor Ravenna presentò una interrogazione, a proposito della voce corsa in Italia, e raccolta da qualche giornale, della anti-italianità degli ebrei di Turchia. Il presidente del sionismo, Wolff, ed i delegati turchi fecero recise dichiarazioni, ripetendo quanto affetto abbiano gli ebrei di tutto il mondo per il popolo italiano e per il suo Re: tutti hanno sempre dimostrato tanta simpatia per l'Italia.

Interessante è stata la seduta di chiusura del Congresso, il trasferimento nella vasta sala del Casino illuminata con un numero di palloncini rossi, bianchi e verdi, a mezzo della luminaria elettrica, a forma di bandiere sionistiche, a strisce bianche e celesti, e stella raggiante a sei punte simbolo vivo della Speranza. «Ogni speranza non è perduta». Dopo è avvenuta una dimostrazione di fratellanza tra i congressisti: si è lavorato tra essi mirabilmente stamane. Non persa parola della finanza e dell'arte avevano mandato a questo Congresso la loro adesione.

L'azione personale

di Mayor de Planches a Costantinopoli

Vienna, 16, mattino.

La *Zeit* ha da Costantinopoli: «Il richiamo del barone Mayor de Planches dal posto di ambasciatore d'Italia a Costantinopoli ha avuto un interessante antefatto, che è poco noto. Questo richiamo ha destato grande impressione tanto in Italia, quanto a Costantinopoli, e, come si sa, ebbe per conseguenze violenti polemiche giornalistiche in Turchia e in Italia. Oltre alla faccenda della Tripolitania Ansaldo, che in passato aveva avuto sue navi l'Arsenale di Costantinopoli e ne fu privato, senza che l'ambasciatore Mayor fosse riuscito a fare costituire alla detta Ansaldo almeno un qualsiasi troppo dell'industria siderurgica italiana, il motivo che determinò in modo principale il richiamo fu dato dalla politica strettamente personale che egli faceva a Costantinopoli: egli cioè andava ben altro che dettava alla Consulta la politica da farsi in Turchia. Il suo contegno aveva fatto nascere nel personale dell'Ambasciata il pensiero che Mayor des Planches sarebbe diventato il ministro degli esteri. Fino dall'inizio della crisi albanese il contegno di Mayor des Planches in parecchi casi fu addirittura in contraddizione con le istruzioni che gli impartiva il suo Governo. Ancora pochi giorni prima del suo richiamo l'ambasciatore, nella questione dei Malissori, faceva presso la Porta delle pratiche senza aver ricevuto nessun incarico da Roma. Più di una volta il barone Mayor des Planches assunse la politica austro-ungarica e seppe subire l'influenza dell'ambasciatore austriaco marchese Pallavicini. A Vienna si era non poco sorpresi del poco successo della politica italiana nella questione dei Malissori, quando finalmente una potenza amica, la quale nei Balcani gratifica una politica analoga a quella dell'Italia, che procedeva così di concerto con l'Italia, ritenne suo dovere di avvertire il Governo italiano dello stretto contegno del suo ambasciatore a Costantinopoli. Si richiesero telegraficamente delle spiegazioni all'ambasciatore, il quale rispose pochi francamente, quale fu la sua condotta nella questione dei Malissori e tentando di giustificare le sue ultime pratiche presso la Porta. Il Governo italiano ne informò tosto il Re e si decretò immediatamente il richiamo dell'ambasciatore Mayor des Planches.

Accidenti non gravi e accidenti fatali

di aviatori

Londra, 16, mattino

James Valentine, il primo aviatore inglese che tentò il circuito del *Daily Mail*, ha lasciato Broodland di buonora per mettersi, dopo alcune ore di riposo, in volo. Arrivato alle 5,30, l'aviatore smontò e discese nel campo di aviazione di Vincent, quando una buffera fece capovolgere l'aeroplano. L'apparecchio, cadendo, fu completamente distrutto. L'aviatore fortunatamente non fu ferito.

L'aviatore inglese Morrison doveva fare ieri l'altro un volo da Folkestone a Ventnor, ma non aveva potuto elevarsi a motivo del vento. Ha fatto un nuovo tentativo ieri e vi aveva percorso più di trecento miglia, quando un colpo di vento lo capovolgeva, sbalzandolo, che cadde in mare. Era ferito a poco di sopra della cinta e l'aviatore se la cavò con un bagno forzato.

Due vittime

Chicago, 16, mattino.

Un giovane aviatore, volando all'altezza di 1 [illegible] e mezzo, si spezzò la testa contro [illegible] Egli è stato sepolto [illegible] morire.

L'aviatore [illegible] Johnstone, che cadde da [illegible] si è spezzato nel lago di Michigan.

Il racconto di un fanciullo che attraversò la Tripolitania

La devozione degli arabi agli italiani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio che un suo redattore ha avuto con l'undicenne Francesco Cassano, figlio del prof. Cassano che dirige la scuola italiana a Homs e che vive da molti anni in Tripolitania. Il giovane Cassano è stato il primo fanciullo italiano che abbia attraversato la Tripolitania in carovana. Egli ha narrato ai giornalisti che nel luglio scorso ad Homs sia per il colera sviluppatosi a Tripoli, sia per altro, non parlavano i pericoli, dunochè quella città era tagliata fuori dal mondo civile, egli che doveva sostenere gli esami di maturità alle scuole tecniche pregagliate e che non intendeva perdere un anno, pregò il padre di farlo partire con una carovana e partì; infatti, dopo molta insistenze presso la sua famiglia, fu affidato al capo della carovana l'arabo Abdalla. Il percorso di 180 chilometri fu percorso su cammelli e asini e il ragazzo ha riportato del viaggio la migliore impressione.

Egli ha fatto segno a tutte le affezioni. I mille pericoli che gli carovanieri del deserto e dell'altipiano gli sembravano esempi di fantasia di [illegible] Nelle soste gli arabi si disponevano intorno a lui non senza aver preparato un comodo letto e mentre egli si addormentava, i berberi suonavano i loro tradizionali [illegible] strumenti impiegando agli italiani. A Sidi le Mue dormì nella stanza dove venne assassinato Gaetano Tercenti. — Vedi — gli disse il capo della carovana — i turchi qui hanno assassinato un italiano, e noi invece ti vogliamo tutto bene. Un negro, facente parte della carovana, con fedeltà incredibile, lo seguiva e pieni sempre per essere pronto a difenderlo. La carovana giunse a Tripoli dopo tre notti e due giorni e gli arabi confessarono poi di avere dato agli italiani una prova di fedeltà e di affetto.

Il racconto del piccolo italiano, osserva il *Giornale d'Italia*, è una prova di quanto poco fanatismo perchino gli arabi in Tripolitania: il fanatismo è turco! E se le strade possono essere percorse da ragazzi italiani, perchè non possono esserlo dagli adulti italiani?

Come è partito da Tripoli

l'incrociatore "Hamidiè,,

Roma, 16, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli: «L'incrociatore *Hamidiè* ha lasciato Tripoli non senza arrare violentemente una barca da pesca indigena. La partenza del vascello ottomano è stata salutata dagli ufficiali di terra, dai Giovani Turchi e dal vali. La colonia italiana, sempre sospettata per gli attacchi patiti, si è astenuta tutta, nessuno escluso, da assistere alla cerimonia della partenza anche a solo titolo di curiosità. Tutti i negozi italiani, al passaggio del vali si sono chiusi in segno di protesta, talchè la via della Dogana sembrava dovesse essere traversata da un funerale».

La morte del cardinale Moran

Sydney, 16, sera.

E' morto il cardinale Patrizio Francesco Moran, arcivescovo di Sydney.

Il cardinale Patrizio Francesco Moran era nato a Leabridge, diocesi di Kildare, il 17 settembre 1830. Giovinetto ancora, era venuto in Roma ove fu alunno del Collegio Irlandese, del quale poi ne resse [illegible] Caldea che poi tanti [illegible] cardinale e arcivescovo di Dublino.

Il Moran si distinse negli studi al Collegio Urbano di Propaganda Fide, e fu nominato vice-rettore del Collegio Irlandese e professore di lingua ebraica a Propaganda.

Nel 1866 egli accompagnò il Cullen a Dublino, dove fu [illegible] professore di Sacra Scrittura, di lingua ebraica e di quel Seminario divenne, il 22 dicembre 1871 [illegible] arcivescovo titolare di Cilla e coadiutore del vescovo di Ossory, dal successore il 31 agosto 1872.

Il 14 marzo 1884, mons. Moran fu promosso arcivescovo di Sidney in Australia, diocesi creata nel 1842 da Gregorio XVI e dove il cattolicismo ha preso un grande sviluppo grazie alla feconda operosità del cardinale Moran, il quale pochi anni or sono potè radunare nella sua città episcopale e presiedere, quale legato della Santa Sede, un Concilio cui presero parte 33 vescovi australiani ed un considerevole numero di sacerdoti.

Leone XIII, nel Concistoro del 27 luglio 1885, lo creò e pubblicò cardinale-prete, assegnandogli il titolo presbiterale di Santa Susanna alle Terme Diocleziane.

Il Moran era il primo prelato dell'Oceania assunto agli onori della Sacra Porpora.

L'esodo dei romani dalla città

per il Ferragosto

Un furto di due studenti.

Roma, 16, mattino.

La giornata del Ferragosto è stata caratterizzata da un esodo veramente largo della popolazione romana verso i Castelli e il mare. Si calcola che oltre centomila persone ieri abbiano lasciato la città. La giornata non fu funestata da alcun fatto di sangue, e si ebbero solo due incidenti di piccola importanza.

A vicolo Lentari l'impiegato postale Morelli, riscaldato, trovò che la serratura di casa non funzionava non sapendo che vi fossero i ladri, cominciò a gridare. Si radunò rapidamente della folla, e [illegible] [illegible] [illegible]

Impressionismo

Che cos'è l'impressionismo? Venti o trent'anni fa rispondere alla domanda era facile. La mente correva tosto alle arti plastiche, anzi alla pittura, e a quella piccola schiera di pittori francesi che dal '60 all'80 intesero combattere l'arte accademica nello spirito e nella forma, recando nell'arte la vita nella sua modernità più accentuata e ponendo la luminosità del colore al disopra della composizione, della linea e della espressione. Ma ora non è più così facile: dalla pittura l'impressionismo è passato alla scultura, alla musica, alla lirica, al dramma: c'è chi lo vede persino nella filosofia, nella scienza, e, in modo generale, nella vita. Come per tutti gli «ismi» è suonata la sua ora teoretica, storica e filosofica. Anzi a sentire i suoi biografi più recenti, l'impressionismo sarebbe senz'altro il carattere specifico della vita, del pensiero e dell'arte moderna. «Che cosa significa questo movimento impressionista che si impadronisce dell'arte, si infiltra nella scienza e sconvolge le forme etiche della vita? E' una naturale rivoluzione contro i principi della tecnica metafisica delle accademie, in arte; nella scienza è una reazione contro la supremazia dell'intelligenza; nella vita, l'irrompere della *joie de vivre*, è l'apoteosi della vitalità, è la religione del senso».

Così legge in uno studio recente in cui un giovane italiano, fresco di studi universitari tedeschi, ha inteso raccogliere i caratteri dell'impressionismo nelle sue varie manifestazioni artistiche, letterarie, filosofiche, scientifiche, sociali. Ma già altri, ad esempio l'Hamann, l'aveva tentato prima di lui. Comunque è un segno di un atteggiamento critico che non si può passare sotto silenzio.

C'è da credere che se il pittore che credette cinquant'anni fa fare opera di modestia denominando *impressions* i suoi studi dal vero, e i suoi seguaci che sotto l'etichetta di quella parola si raccolsero, vedessero ora la sterminata quantità di cose che si tenta includere sotto quella bandiera ne sarebbero atterriti. Perchè per certi critici del movimento l'impressionismo non comprende soltanto gli innovatori francesi della pittura, da Monet a Van Gogh e a Liebermann, ma anche Whistler, Klimt, Carrière; Troubetzkoy e Rodin e Meunier; Debussy e Strauss; Wilde e Maeterlinck; D'Annunzio e Verlaine; i Goncourt e Hoffmannsthal; fino ai filosofi Bergson e Eucken...

Quale sarebbe il cardine di questa tendenza ispiratrice di tutta l'attività moderna nella sua forma più nuova ed originale? Sarebbe l'impressione diretta ed intuitiva della vita in reazione contro l'attitudine spirituale del pensiero e dell'arte accademica, riflessa, meditata, ligia ai precedenti storici ed alle norme scolastiche. Formulata così in astratto questa dottrina comprensiva è assai seducente. Senonchè quando discende dalla teoria alla pratica, quando si cerca di determinarne la realizzazione nelle varie forme del pensiero, dell'arte e dell'etica moderna sorgono ostacoli gravi. Quei fatti intellettuali, artistici, etici, che pareva di poter estrarre tutti insieme dal mare della realtà fenomenica nell'unica rete della dottrina impressionistica, si agitano gli uni contro gli altri e più d'uno sguscia fra le maglie e riprende la sua libertà.

Che ci sia un legame spirituale e tecnico fra varii fenomeni artistici apparsi sullo scorcio del secolo scorso ed in principio del presente non è negabile: ma i rapporti di aderenza che annodano evidenti fra un gruppo ristretto di autori e di opere assai vicine nel tempo e nello spazio, vanno facendosi sempre più deboli man mano che ci si allontana da quel tempo e da quello spazio, e diventano addirittura illusori quando si cerca di estenderli ad altri campi.

Che cosa intendevano fare i pittori impressionisti? Intendevano sostituire alla costruzione lenta e frammentaria di un mosaico pittorico, quale era praticata dai pittori di accademia, una visione rapida e comprensiva. Nella pittura precedente, anche grande, una figura, un oggetto erano studiati e rappresentati, sì, in rapporto coll'ambiente, ma erano in una posizione predominante: gli impressionisti li sottomisero all'ambiente: dipinsero una testa proprio con l'eguale attitudine di spirito e con la stessa tecnica con cui dipingevano la gamba di una sedia: anzi fecero dell'atmosfera avvolgente il vero protagonista del quadro: dallo studio dei valori cromatici e dei riflessi della luce sulle persone o sugli oggetti doveva sorgere l'impressione totale. La tendenza era giusta, senonchè gli impressionisti non giunsero ad attuarla che in rarissimi casi. Essi furono indotti a dare un'importanza esagerata al nuovo elemento che avevano accentuato, a non scoperto: dimenticarono che se il nostro occhio percepisce una scena nella sua unità totale di luce, la nostra sensibilità spirituale ed affettiva è tosto attratta da certi elementi espressivi, intellettuali o affettivi che assumono subito una predominanza: non compresero che i nostri sensi fanno inconsapevolmente nella realtà precisamente quel lavoro di selezione e di accentuamento che l'arte accademica insegnava con norme irrigidite, irrancidite, ma giuste.

Ne avvenne che la pittura impressionistica progredì come tentativo, fu mediocre come risultato: fu priva di fantasia, di armonia, di intensità espressiva, di intellettualità, di umanità, di poesia: rimane terribilmente inferiore all'arte fatta secondo le regole. Occorreva un genio per fecondare quell'indirizzo e non c'erano che ingegni. La scarsità dei risultati disilluse i seguaci. Il vero impressionismo si può dire morto nell'arte pittorica: i giovani sono ritornati al quadro meditato, alla composizione decorativa, all'irrealità della luci, agli sfondi scenografici. Vediamo artisti nuovissimi e grandi come lo Zuloaga, ridurre il quadro ad una specie di cartellone disegnato a contorni neri e campito a tinte piatte in cui non c'è ombra di realtà, di luce e di riflessi; vediamo artisti genialissimi come il Klimt sopprimere quasi il chiaroscuro e ridurre il quadro ad un mosaico: nulla è più lontano dalla dottrina impressionistica primitiva.

Scomparsa o quasi dalla pittura, non fece miglior prova nell'arte plastica. Medardo Rosso a Troubetzkoy sono dei solitari e degli arretrati: il Bistolfi che fu uno degli apostoli dell'impressionismo fra noi, lo ha abbandonato da tempo. Nessuno dei novatori intelligenti e geniali potè resistere al fascino di armonia superiore dell'arte classica. Tutti cercano di avvicinarvisi, se anche non ci riescono: la più bella tempra di scultore che sia sorta in questi ultimi anni in Italia, la più bella promessa di avvenire, Agostino Zanelli, che forse scolpirà l'« Altare della Patria » nel monumento a Vittorio Emanuele, è un classico puro; anzi il suo difetto è di ricordarsi troppo dei modelli e di non abbandonarsi maggiormente a se stesso. Mettere il Meunier fra gli impressionisti è un errore, perchè nessuno fu più di lui preoccupato di atteggiare la realtà moderna secondo un ritmo classico e di renderla tipica; nè è senza pericolo definire impressionista il Rodin. Egli non è tale che nei suoi piccoli studi; non è certo impressionista il marmo fin troppo elegantemente accademizzato della *Dannide*. Ed avrebbe l'impressionismo, che voleva rendere l'impressione diretta, totale della vita, ammesso i torsi e le statue acefale con cui il Rodin cerca di emulare il fascino di certi frammenti antichi?

L'impressionismo ha fatto quasi maggior fortuna in altre arti. Non si può negare che la tendenza del Mallarmè e del Verlaine in poesia, dei Goncourt in prosa, del Maeterlinck nella drammatica è un impressionismo, e forse, era assai più a suo luogo in letteratura che nelle arti figurative. Era più legittimo e più agevole animare con le parole l'atmosfera avvolgente una scena, che non coi colori o coll'argilla. La sottile suggestione della armonizzazione verbale giunse veramente a suggerire sfumature lievissime di luce, a rendere sensibile e come palpitante d'anima l'ambiente entro cui si svolgeva un lirismo od un dramma umano. Per questo riguardo l'arte del Maeterlinck è veramente impressionistica, molto più puramente impressionistica della pittura d'un Manet o di un Monet: vi sono infinite opere d'arte più grandi, ma nessuna in cui la essenza del dramma sia infusa nell'aria più che affidata alla parola ed alla mimica dei personaggi.

Ma quest'arte per giungere ad esser tale ha dovuto domandare alla musicalità più che al significato delle parole il mezzo di espressione: ha dovuto giungere ai confini della musica e talora varcarli. Ed è nella musica che l'impressionismo poteva trovare ed ha trovato la sua espressione più legittima. La musica, soltanto la musica, poteva con la sua immaterialità tessere il velo vibrante, fluttuante, avvolgente, che sorrideva al desiderio di spiriti moderni vaghi di una suggestione più intima, varia e profonda dell'arte precedente e dei suoi atteggiamenti prevalentemente plastici. La musica del Debussy è un vero e proprio impressionismo: non per nulla egli cominciò col musicare *La demoiselle élue* di quell'impressionista della poesia che fu il Rossetti e ad ispirarsi all'*Après midi d'un faune* del Mallarmè. In *Pelléas et Mélisande* il vero protagonista è il mezzo sonoro avvolgente: è in esso che le varie anime contrastanti vaporano il loro più segreto cuore, ed è per esso che il loro contrasto giunge all'armonia estetica ed alla suggestione emotiva. Tentativo più che risultato: occorreva un genio, un Wagner per fecondare la formula, ed il Debussy non è che un bell'ingegno. Lo stretto cerchio delle sue monotone invenzioni armoniche non poteva concedergli di fondare un'arte nuova, ma egli l'ha iniziata: il pregio più grande di *Pelléas* non è nella sua potenza emotiva, ma nell'indirizzo: per esso un'intimità nuova, una più profonda e delicata vibrazione psichica è salita nella scena pur dopo la formidabile evocazione plastica wagneriana; nè quel Wagner che diceva: «ragazzi, fate del nuovo, del nuovo, e ancora del nuovo!» avrebbe a dolersene.

In queste varie manifestazioni artistiche la legge dell'impressionismo è dal più al meno evidente. Ma mi pare incauto applicarla ad altri gruppi. Come non posso vedere un puro impressionismo nella plastica del Rodin, così non mi pare che si possa ricondurre all'impressionismo la musica dello Strauss. Vi sono fra i due, maggiori parentele che non paia a prima vista. Eclettici ambedue, hanno un carattere comune: la esaltazione frenetica della vitalità umana: quest'esaltazione talora si giova delle conquiste impressionistiche: Rodin potè usufruire della visione di Medardo Rosso, come lo Strauss si giovò nella prima scena di *Salomè* e altrove, delle suggestioni armoniche del Debussy; ma temperamenti più larghi e potenti cercarono anche in altri campi i mezzi di espressione. Come il Rodin attinse ed attinge ai Greci e a Michelangelo, così lo Strauss al Berlioz ed al Wagner. Come nel Rodin accanto all'impressionismo della statua di Balzac sorge il classicismo michelangiolesco del *Pensoroso*, così nello Strauss, accanto alle indefinite fluttuazioni armoniche appare il taglio netto della frase wagneriana e talora la facilità cantabile dello spunto italianeggiante. Nè, passando dal campo musicale a quello letterario, mi pare che si possano dire impressionismo l'individualismo del Barrès e la sensualità cerebrale del D'Annunzio, la perversità ostentata del Wilde. Non basta che un Carducci abbia cantato in «silenzio verde» per vedere in lui una visione impressionistica. A questa stregua si può scoprire l'impressionismo in artisti di tutti i tempi, in Omero come in Shakespeare, in Dante come in Shelley. Flaubert è mille volte più impressionista del Barrès e del D'Annunzio poichè sottomette realmente tutto lo sue creature sceniche all'ambiente e dal medesimo ambiente più che dalle parole dei personaggi suscita l'emozione lirica o tragica.

Tutto dal ristretto gruppo di artisti che ho nominato, l'impressionismo non ha più significato. Confonderlo coll'esaltamento della personalità, con la gioia di vivere, colla morbosa voluttà del dolore, con la fredda impassibilità è un fargli indossare una serie di maschere che non hanno che vedere con la sua essenza. L'osservazione diretta, stringente della vita? la rappresentazione suggestiva dei più sottili stati di animo? E' opera comune ai maggiori artisti di ogni tempo; con questa differenza che essi non si chiusero, come gli impressionisti pittorici, musicali, letterari del nostro tempo, in un campo volontariamente angusto, non si rifiutarono alla preziosità elegante del dilettantismo estetico, ma fecondarono quella visione tecnica con la grandezza dell'anima e col calore del sentimento. Più che in una visione impressionistica, i caratteri dominenti dell'arte moderna vanno ricercati in un'aridità sentimentale che cerca di evviare alla sua deficienza centrale con la raffinatezza, con l'eleganza, con l'eloquenza. Sorga un grande spirito e spazzerà con un solo colpo di granata tutte le minuterie stilistiche di cui dobbiamo per ora fare a meno d'altro compiacerci, tutti gli «ismi» in cui gli ingegni minori cercano la salute dell'arte.

Resterebbe ad esaminare l'impressionismo nella vita. Quale sarebbe la norma dell'etica impressionistica? «Godere la vita, assaporare tutte le gioie recondite scoperte dalla fantasia, dal genio della perversità; tuffarsi nel mare di tutte le voluttà possibili, ricerca di voluttà... » cercare « la sensazione » a qualunque prezzo, al disopra di ogni legge morale. Se il vocabolo è nuovo, la cosa è vecchia: infiniti uomini e donne, dall'età preistorica a quella presente, l'hanno attuata. Ma il vocabolo può avere un sapore nuovo, può essere un qualificativo decente, bene accetto a questa nostra età moderna allegramente scettica. Un gaudente si farà pagare i debiti dalle amiche? una signora scapperà col *chauffeur*! Non diremo più: è un farabutto, è una donna senza senso morale: diremo: sono « impressionisti »...

ENRICO THOVEZ.

1. Cfr.: *Il movimento impressionistico nell'arte, nella scienza e nella vita*. — Roma, Unione Editrice.

L'ammiraglio Shimamura

L'ammiraglio Shimamura, che è oggi nostro gradito ospite, entrò nel mare alla, seguito navale imperiale di Tokio, ove si fece molto notare per la vivacità dell'ingegno. La Inghilterra termina i suoi studi viaggiando su navi della marina inglese.

Durante la guerra russo-giapponese era comandante dello Stato Maggiore sotto l'ammiraglio Togo. Venne quindi promosso contrammiraglio della flotta giapponese.

Ora è comandante in capo della seconda squadra del Giappone. I giapponesi lo stimano moltissimo per le sue qualità eccezionali, per il suo ingegno e per il suo valore e coraggio.

L'audace furto d'un panettiere

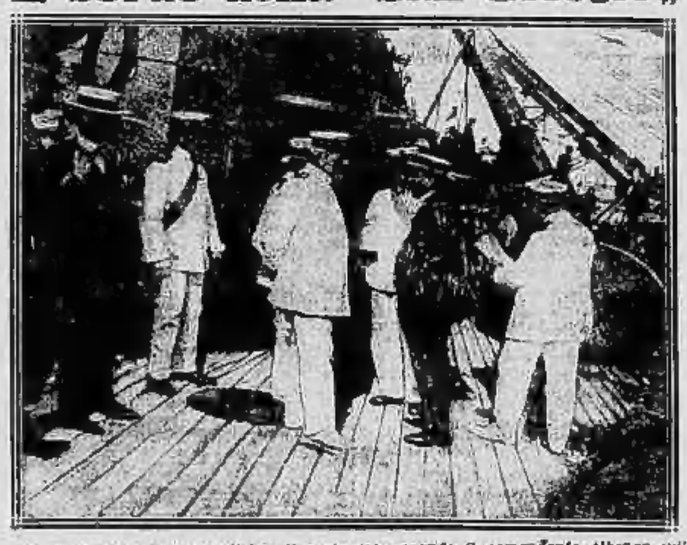
Busto Arsizio, 14, sera.

Stamane, verso mezzogiorno, il garzone ventenne Eugenio Bertani, addetto al prestino condotto da Severo Banfi a Legnanello su Legnano, accortosi che il suo principale s'era assentato da casa, riusciva ad aprire la cassa superiore ed asportava mille lire in danaro.

Non contento ancora del bottino, non volle appropriarsi di alcune cartelle nominative che formavano un valore di trenta mila lire, ma tutti gli oggetti preziosi furono da lui asportati per un valore di duemila lire.

Il Bertani si è reso irreperibile. L'Autorità crede che vi siano complici.

A bordo della "San Giorgio"



S. E. il ministro Leonardi-Cattolica sta interrogando il comandante Alberga sulle cause del disastro.

Il corteo delle musiche mentre s'inoltra sul Ponte Monumentale all'Esposizione

Giornali e riviste

In un libro, che tratta dei monumenti dell'Università di Padova, il compianto professore Gloria, parlando della Facoltà Medica, accennava come in Bologna nel 1200 i medici usciti da quel glorioso Ateneo si distinguessero in *fisici, chirurgi et barberii*, rappresentando questi la categoria più bassa della classe sanitaria perchè oltre a medicare, facevano la barba ai loro simili. Questa distinzione però in Padova si ignorò: soltanto da documenti della Biblioteca Civica è dato di sapere come l'arte dei barbieri fosse costituita in Corporazione ancora dal 1263 e vigessero degli statuti che vennero poi rinnovati nel 1399 e modificati nel 1488. Ma da quest'epoca si deve passare a date più recenti e precisamente all'età in cui fu adottato l'uso delle parrucche ed in cui, pel rinnovarsi dei costumi e delle esigenze della vita, gli statuti della « Fraglia » vennero in parte mutati. Questo accadde precisamente il 10 febbraio 1743, in cui i barbieri a capitolo deliberano il Codice degli statuti che, previa l'approvazione dei deputati *ad utilia* in data 17 agosto e 19 ottobre 1743, ottenne la sanzione del doge Pietro Grimani nel 1745. Questo Codice riesce assai interessante alla lettura perchè delizia e colorisce tutto l'ambiente della Corporazione che regola, differenziandola di molto da tutte le altre numerose « Fraglie ». Al sentimento religioso, a cui la Corporazione s'informa, s'accompagnano la più strenua difesa degli interessi materiali e personali, la morale indipendenza, l'inevitabile autonomia caratteristica delle Corporazioni di mestiere in quel tempo. Non poteva essere ammesso nell'Arte dei Barbieri e Parrucchieri padovani chi prima non avesse avuto anni cinque come garzon di parrucchiere ed anni due come lavorante. Questo tirocinio doveva risultare dalla fede di due provesti di « Fraglia » i quali sottoponevano il nuovo candidato ad un esame pratico: la lavorazione di due parrucche. La tassa d'iscrizione era di lire 25 pel parrucchiere, e lire 12 se il parrucchiere voleva esercitare anche da barbiere. Erano ammessi a far parte della Corporazione tutti i barbieri e parrucchieri nella città, quelli del territorio e del serenissimo Stato di Venezia, e dei pari quelli di Stati esteri, purchè pagassero una quota superiore a quella dei cittadini. Era proibito ai membri della Corporazione di lavorare nei giorni di precetto: a v'era l'ordine che chiunque « si attrovasse per istrada con bacin, cogorna od altro, gli sia levata la roba e applicata la multa di lire 8 (atti notaio Fabris) ». Le botteghe, nel 1768, dovevano essere tenute chiuse tutte le domeniche, la porta solo di esse poteva rimaner socchiusa fino ad un'ora avanti il « mezzogiorno di Palazzo » sicchè al suono della campana si doveva chiudere.

***

Salutando la nomina di Pippo Clementi, un ex giornalista romano, a capo ufficio del Municipio di Roma, la *Vita* ricorda una gustosa avventura del Clementi, che in giovane comunista anch'egli il peccato di scrivere una brutta commedia intitolata: « *L'amante d'Eva* », dà calde allegramente la prima sera della rappresentazione al teatro « Manzoni ». La sera della *première* tutta la Tribuna della Stampa si trasferì a teatro. Nessuno però il biglietto, ma tutti erano compresi dell'alta missione da compiere. Quando si alzò il sipario, *Gandolin* prese la parola. — Serio. — Alla prima battuta che si dibatteva in una situazione tragica — mi sembra che questa scena non vada. Mi chiami l'autore, mi faccia questo piacere. E' lì dietro le quinte. Lo vedo da qui. — Il pubblico non comprese il per lì: protestò e rise. Fu il segnale della catastrofe. Ognuno volle dire la sua; la recitazione si trasformò in un dialogo con la platea. Il dramma non potè finire. *L'amante d'Eva* dovette rinunziare alla conquista. La povera Eva si trovò abbandonata. L'autore adocchiò una finestrella in fondo al palcoscenico, la infilò e si buttò a corpo morto nella via sottostante, con l'intendimento di sparire nella oscurità della notte. Ma *Gandolin* vegliava. Quattro sentinelle erano state collocate sui punti strategici ed appena Pippo comparve veloce come un dardo, schegginò nella notte queste grida: « Al ladro! Al ladro! »: Scipione Fraschetti alla testa di un drappello di inseguitori iniziò l'inseguimento furioso. « Al ladro! Al ladro! Arrestatelo! E' un assassino! ». — Da ogni canto echeggiarono schiamazzi. — Ma sembra impossibile - guardie a profusione. — Che cosa ha fatto? Ha rubato! — A chi? — A Scribe. (Terrore delle guardie). — E poi? — Ha ucciso un generale! — Le guardie non vollero ascoltare altro. Si precipitarono su Pippo. Lo afferrarono per l'osso del collo. Lo incatenarono fra un parapiglia ed un vespaio di deserto. Pippo ragionava, bocconcellava. Intervenne *Gandolin* per tentare di liberare il formidabile delinquente. Le guardie non vollero sentire ragioni e tutti finirono in questura. Pippo imputato di furto e di omicidio; gli altri come denunziatori e testimoni. La storiella fu, data la qualità degli attori, in una osteria, ove Pippo salito su di un tavolo dovette narrare la trama dell'*Amante d'Eva* e pagare il conto!

***

Il radio, come è noto, disorganizza i tessuti animali. Il primo a provare i dolorosi effetti cronici del radio fu, in modo curioso ed imprevisto, Enrico Becquerel, il noto fisico francese. Anzi se sono egli fece un viaggio in Inghilterra e nel Belgio per tenervi delle conferenze sulla radioattività. Per illustrare le conferenze portò seco un tubetto lungo 2 centimetri e del diametro di qualche millimetro, contenente alcuni decigrammi di bromuro di radio. La piccola ampolla, che egli portava nel taschino del panciotto, era ricoperta da una sorgetta di zinco e di carta nera, ed il tutto racchiuso in una scatola di cartone, per proteggere il preziosissimo corpo da probabili urti. Tornato a Parigi dopo una diecina di giorni, sentì sulla pelle del petto una strana bruciatura, della cui causa a tutta prima non seppe rendersi ragione. La sede del dolore era segnata da una macchia rossastra, che ben presto si fece pustolosa, e cominciò ad ulcerarsi. La piaga corrispondeva esattamente per la forma e per la posizione all'ampollina contenente il bromuro di radio ed il Becquerel ne argui che potesse derivare dal potere cauterizzante del radio stesso. Una trentina di giorni dopo l'apparizione della lesione ne apparve una seconda, di minore entità, che corrispondeva ad una altra delle tasche del panciotto. Il Becquerel si ricordò allora che aveva una volta posto in quella tasca il pericoloso tubetto. Le due piaghe, molto dolorose, furono curate come si trattasse di una violenta bruciatura, e non guarirono che dopo parecchi mesi di cure. Le cicatrici però, sono rimaste, e rimarrà per tutta la vita la loro impressione, consistente in una macchia biancastra, punteggiata di rosso. Così nel *Roma*.

***

Una scorribanda attraverso i titoli strani o bizzarri, umoristici o pretenziosi dei giornali italiani è un lavoro divertentissimo. Il giornale democratico di Pontremoli si chiama: *A Noi*; quello di Acqui: *Il Bollente* (forse in omaggio ai fanghi); a Napoli c'è il borbonico *Carlo III*, a Genova: *Il Circo di Nerone*; a Messina: *Il Fulmine*; a Lucca: *Il Fulmine secondo*; a Firenze: *Il Giornale del Pubblico*, che si stampa in « via delle Oche »; a Mombercelli: *L'Indesistibile*; a Catania: *Le Nuove Marionette*; a Caserta: *Il Pioniere di Caserta*; a Bari: *Lo Scudiscio*; a Cagliari: *La Sesta*; a Roma c'è *Il Testimonio*; ad Avellino: *Il Torpedine della giovenlù italica*; a Tivoli: *Il Vecchio... Avvenire*. Nei giornali umoristici c'è da fare una buona scelta. Ecco qua il *Capitan Terribile* di Palermo; a Napoli c'è il *Contropelo*, a Torino il *Duc de coppe*; a Chieti il *Pezzo*, Bari e Teramo hanno cinsonno il loro *Picconcino*; a Milano il *Gallo carlcaturista*; a Firenze il *Ghiotto*; a Bergamo il *Giapi*; a Pavia il *Tonfolo*; a Mantova il *Mahi*; a Palermo il *Pif Paf*; a Fabriano il *Reglio*; a Bologna lo *Scappellotto*; a Caltanissetta la *Spazzola*; a Teramo lo *Stracciato*; ad Altamura la *Tesiaggine*, a Savigliano la *Zanzara*... Molti giornali, per fare più rumore, riproducono un'eco. Ecco l'*Eco delle Montagne* di Nicastro; l'*Eco dei precipizi* di Firenze; l'*Eco del Purgatorio* di Bologna; l'*Eco della Zizzola* di Bra; l'*Eco della devozione della Madonna* a Campocavallo, e l'*Eco della Mano Nera* di Amelia (Perugia). — Così nel *Messaggero*.

Leggete in settima pagina

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

Iodosalina Vettor Pisani

(Cristalli Iodati Italiani)

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

La più efficace e consigliabile cura estiva. Preziosa contro l'Arterio-sclerosi e l'Artritismo in genere, ed in tutte le forme del rallentato ricambio materiale.

SENATO DEL REGNO.

Rispettabile sig. Vettor Pisani,

Dopo lunga esperienza, sono ormai in grado di poterle affermare che i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani (Iodosalina) meritano davvero la piena confidenza dei medici e degli ammalati.

Essi, infatti, presi convenientemente in qualunque stagione, recano effetti sicuri e perfino meravigliosi, così in tutte le forme dell'artritismo, come in moltissime organopatie croniche (del fegato, del tubo gastro-enterico, dei reni, ecc.).

La riverisco.

Devotissimo

Prof. Com. TOMMASO SENISE

Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli - Direttore di Sala all'Ospedale Incurabili - Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e Senatore del Regno.

In tutte le Case di medicinali a L. 3,50 il flacone per posta L. 4,10.

Esigere sempre la vera Marca IODOSALINA, che viene preparata sotto accurata direzione scientifica nella fabbrica dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma. Deposito Generale: Via Depretis 61, Napoli. 3004

ERNIE

Abbiamo il piacere d'informare le persone affette da Ernie, che il celebre specialista Francese J. GLASER di Parigi, è arrivato fra noi per fare la vendita dei nuovi apparecchi senza molla, il 17, 18, 19, 20 e 21 agosto, all'*Hôtel Pozzo*, via Bogino, 3, a Torino. Le persone che soffrono d'ernia sono invitate a venirne fare una prova. 29406 C

Vi piace fumare?

Fumate pure, ma però pensate alla vostra salute e prevenite gli inconvenienti che ne derivano col tempo, ai quali non potrete sfuggire e che vi costringeranno a tralasciare una cosa che vi è tanto piacevole.

Fra gli inconvenienti più sensibili e primi a sentirsi sono i mali di gola e derivati: infiammazioni, irritazioni, catarro, faringiti, laringiti, cancro, ecc. Tutti questi pericoli voi potrete eliminarli di sana pianta, se ogni sera, prima di coricarvi, farete dei gargarismi di « Hermitine al Timo Alpino ».

Questo disinfettante ha un'azione affatto speciale e meravigliosa per questo caso, ed i risultati ottenuti sono innumerevoli. L'« Hermitine al Timo Alpino » costituisce pure il dentifricio più economico e di grande efficacia, preserva i denti dalle malattie parassitarie e li mantiene sempre bianchi.

Si vende in tutte le buone farmacie, in flaconi originali di diverse dimensioni con unito opuscolo dettagliato.

Flacone saggio da 100 gr. L. 0,60. 29284

Genitori

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

30306

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MADONNA DEL PILONE

Albergo e Ristorante **MULETTO**

Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors

Diners et déjeuners à prix fix et à la carte.

Telef. interc. 482. Propr. LUIGI GIUSEPPE e FIGLIO. 14668

SANGEMINI

ALLA ESPOSIZIONE (*Ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo della Stampa*)

Accorrete

al Chiosco di questa preziosa e gustosissima acqua minerale naturale, per la degustazione. 2816 R.

(*Saggiole per vederci gratuite*).

Per la Campagna

Giuochi da giardino - Giuochi da sala

Tutti gli Sport

Prezzi minimi

G. VIGO & C.

—(Torino)—

30315

IN VENDITA presso tutti i GARAGES

Ammortisseur J. M.

BREVETTATO

Sospensione elastica applicabile a tutte le vetture automobili

L'IDEALE DELLE SOSPENSIONI

Economia di tutte le parti meccaniche e dei pneumatici. 11636

Concessionaria esclusiva DITTA D. FILOGAMO — TORINO —

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per lanerie.

Olii di Sesamo

Premiati pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China. 750

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA SACCHARASE DI CRISTALLI' MERCK

Si vende in tutte le primarie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Torino, 1911 — Ing. FRACCATI e C.

Processo Cuocolo

Gravi accuse della teste Anastasio

contro l'avvocato Lioy

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 16, sera.

L'aula oggi è straordinariamente affollata, anche le tribune sono al completo.

Dopo le consuete formalità rituali, alle 11 meno 20, si continua l'assenza degli accusati Frumento e De Vivo, perchè ammalati, come risulta da un certificato medico. Si richiama il teste Alfonso Grimaldi.

Spiegazioni dell'avv. Lioy

Prima però di proseguire la deposizione del Grimaldi chiede la parola l'avv. Lioy.

Presidente: — Parli l'avv. Lioy.

— Debbo sottoporre, dice l'avv. Lioy, alcuni fatti a proposito della deposizione Grimaldi.

L'avv. Lioy dice che la pratica relativa agli atti del Grimaldi giunse quando già erano decorsi i termini per essere i reati ed i relativi documenti richiamati.

— Io, dice l'avv. Lioy, feci osservare tale anormalità al procuratore generale, che mi suggerì di non tener conto di tale pratica esagerata. « No risposi io, quella pratica è stata fatta da lei, perchè io tengo molto alla sua stima ». Anche sull'Presidente dell'Anastasi desidero e voglio che si faccia ampia luce. Risulta che l'Anastasi nel marzo 1910 si recava in Questura per fare rivelazioni.

— E tutto questo da che cosa risulta? — interrompe l'avv. Romualdi, della Parte civile.

— Dalle pratiche allegate agli atti, risponde l'avv. Pistoiesi.

— Ed allora, — ribatte l'avv. Romualdi, — leggiamo quella pratica, perchè anche i giurati debbono sapere di che cosa si tratta.

Avv. Lioy: — Debbo dire che la Lucia Anastasi nel luglio 1910 fu chiamata dal procuratore del re e rese una grave deposizione.

Presidente: — Insomma, avvocato Lioy, io non permetto di continuare in questo tono, facendo così anticipare la discussione.

Avv. Lioy: — No, non è vero, mi occorre dei fatti.

Presidente: — Lo farà dopo che avrà deposto l'Anastasi.

Avv. Lioy: — Come, non debbo parlare delle dichiarazioni rese nel luglio 1910 quando si è discusso delle lettere scritte nel giugno? Io potrò provare tutte le infamie che si volevano commettere.

Presidente: — Non permetto che continui.

Avv Lioy, al procuratore generale: — E perchè il procuratore generale si è opposto a che io cabissi il memoriale difensionale, da me presentato nel processo contro i preteši falsi testimoni del processo la Mura?

Procuratore generale: — Perchè non si trattava di un documento.

Lioy: — Intanto, quella disgraziata della Viola, moglie di un condannato all'ergastolo per il delitto Cuocolo, ha scritto che è pronta a venire a Viterbo per mettere le cose a posto.

Procuratore generale: — Ripeto che quel processo per falsa testimonianza è venuto a Viterbo per equivoco.

L'avv. Lioy vorrebbe proseguire a discutere sulla causa dei falsi testimoni.

Presidente: — Insomma, avv. Lioy, ci faccia fare il processo. Se lo da fare domande al teste, le faccia, altrimenti ci lasci andare avanti!

L'avvocato Lioy incalza di domande il teste Grimaldi

Avv. Lioy: — Va bene, ritornerò sull'incidente a tempo opportuno. Intanto debbo rivolgere alcune domande al Grimaldi.

— Il teste, chiede l'avv. Lioy, ha parlato del Galano, vuole descrivercelo?

Teste: — Aveva la faccia malaticcia, era un tipo scritto sulla cinquantina.

Avv. Lioy: — Dove l'avete veduto?

Teste: — L'ho veduto spesso nell'ufficio del prof. Lioy, dove stava sempre.

Lioy: — Come si chiama la moglie del teste?

— Marianna Somma.

Lioy: — Il teste ebbe a subire mai processi penali?

Teste: — Lo dissi, non so come l'avvocato Lioy non lo ricordi. Fui processato per associazione a delinquere e per furto, ma venni assolto per inesistenza di reato.

Lioy: — Siete andato mai in carcere con De Angelis?

Teste: — Sì, una volta sola.

Proc. Gen. (all'avv. Lioy): — Quella lettera anonima giunta al Questore di Castellammare, parla di un individuo biondo, che faceva il musicante; domandi ella se il teste ne fatto mai il mestiere, e non dica fatto che non risultano dal processo.

Presidente: — Del resto, questo lo vedremo quando verrà a deporre il delegato Farina.

Avv. Lioy: — Intanto teniamo ciò presente, per quando sarà il momento opportuno.

Avv. Lioy (al teste): — Foste denunziato dal delegato Farina per favoreggiamento, quando aveste ospitato il De Angelis?

Teste: — No! non sono stato mai denunziato.

Avv. Lioy: — È vero che foste arrestato nel 1906 dal capitano Fabroni?

Teste: — Fui arrestato dal delegato Sormella, ma non so se per ordine del Fabroni.

Si legge la deposizione scritta del teste.

Avv. Romualdi: — Conosce Giacinto Ascrittore?

Grimaldi: — Lo conosco perchè conosco i tre quarti di Napoli, non non ho mai avuto rapporti con lui.

" Una volta ero immischiato nella camorra ,,

Romualdi: — Conosce don Ciro Vitozzi?

Grimaldi: — Sicuro! Ascrittore e Vitozzi sono la stessa cosa.

Romualdi: — Nel 1907, ha visto Vitozzi a Castellamare quando correva a cercare la voce sull'arresto di De Angelis?

Teste: — Io abitavo una proprietà a sei passi della città. Ora, avvenne che nel 1906 certi Cirillo Carmine ed Antonio Criscuolo si rivassero in carrozzella con Vitozzi.

Presidente: — Questi Cirillo Carmine e Antonio Criscuolo sono camorristi?

Grimaldi: — Sissignore.

Presidente: — Come lo sapete?

Grimaldi, stupito: — Lo so perchè anch'io ero immischiato nella camorra, non voglio però, ora non più.

Presidente: — Continuate nella narrazione.

Grimaldi: — Quando la carrozzella fu lontana, fuori dello storello apparve don Vitozzi, che richiese al suo comare Antonio Papagalardo, che era a prevenire la tradotta assembrea dimenticata il suo ombrello e ritornare in quel posto dove era prudenza restare armati. Nella carrozzella, oltre ai Vitozzi vi era un'altra persona, ed il Papagalardo richiese chi fosse quella persona, disse che era tale Giacinto Ascrittore.

Avv. Romualdi: — E Antonio Pariali l'avete mai visto e Castellammare?

Grimaldi: — No.

Avv. Pistoiesi: — Di fronte alla deposizione di questo teste, facile notare il fatto che si vuole ad ogni costo stringere tra il Vitozzi e l'Ascrittore rapporti criminosi contro il De Angelis e l'Amodeo.

Un'altra pillola amara per l'avv. Lioy

Il Grimaldi è arrestato ed è sostituito da Lucia Anastasio.

Pres.: — È vero che nel maggio 1907 vi siete fatto arrestare a Avellino?

— Sì, egli andò a trovare sua sorella Giuseppina, gravemente ammalata.

Presidente: — Ma [illegible] specie di [illegible] varie?

— Sì, andavo a Caivano a [illegible] Grimaldi era suo amante [illegible] in buoni rapporti col De Angelis.

Pres.: — Sapete niente [illegible] La Mura?

Teste: — Non so nulla.

Presidente: — Eppure la Questura [illegible] Procuratore del Re avete fatto [illegible] zioni.

— Ecco come andò il fatto - dice [illegible] stio marito (così chiama l'amante [illegible] si trovava in carcere con un certo Giuseppe Amodeo. Questi uscì dal carcere, venne a trovare sua moglie e le diede una lettera per [illegible] carcere, [illegible] qualche centinaio di lire; allora [illegible] sporsi questa.

Il Tribunale di Napoli [illegible] Alle [illegible] rinviata al [illegible]

Alberto Gallori, il quale, sapendomi cugino del De Angelis, mi confuse dall'avv. Lioy, il quale mi disse che mi faceva far denari « compressa, stupressa ». Mi recai nello studio dell'avv. Lioy, il quale mi disse di accusare De Angelis, Amodeo e Cuocolo come autori del delitto del prete La Mura. Fui accompagnato in Questura ed il vice-questore mi licenziò dicendomi: « Per ora sono in carcere gli autori del delitto; poi penseremo per quelli che stanno in libertà ». Tornai dall'avvocato Lioy, il quale, abbozzatami un lettera, me la diede. Io la feci ricopiare da una mia nipote e poi fu pubblicata nella *Tribuna Giudiziaria*. Dopo alcuni giorni ripartii con l'avvocato Lioy, con cui mi vedevo allora spesso. Fui riaccolto in Questura ed ivi si recarono pure l'avv. Lioy e l'avv. Vigilante. Questi soltanto parlò col vice-Questore. Il giorno dopo un vice-commissario mi accompagnò dal Procuratore del Re, al quale dissi soltanto il mio nome e cognome.

Avv. Salomone. — Il procuratore del Re non le chiese altro?

Teste: — Non mi chiese che le generalità, e poi mi richiamò. Prima di ritornare dal procuratore del Re, ripassai dall'avv. Lioy, il quale mi spiegò quello che doveva dire intorno a De Angelis, Amodeo e Cuocolo. L'avv. Lioy mi disse che il prete La Mura era stato ucciso dal De Angelis, dall'Amodeo e da Cuocolo, e che la rofurivan era stata divisa in casa di Giuseppe Amatrice. In fui, che mi aveva truffato, non volli perdere l'occasione di vendicarmi.

Interrogato intorno ai compensi ricevuti dalle sue prestazioni d'opera, l'Anastasio dice di aver ricevuto da Cuocolo Rosalia, moglie di uno dei condannati nel processo La Mura, 340 lire, e che questo 340 lire le riceveste prima di recarsi a rendere la sua dichiarazione al procuratore del Re. Dall'avv. Lioy ricevette quando è e quando 10 lire, per un complesso che ora non più precisare. L'Anastasio nega di essere mai stato confidente dei carabinieri e dichiara di aver veduto una sola volta il capitano Fabroni. Informa che, pensando alle conseguenze di ciò che aveva fatto, si sentì presa di rimorso e tornò dal procuratore del Re a ritrattare tutto quello che aveva deposto. Fu dopo la ritrattazione che incontrò il Lioy, il quale la minacciò di querela per truffa.

Lettura della dichiarazione dell'Anastasio

Il presidente dà quindi lettura della dichiarazione resa al procuratore del Re dall'Anastasio, a, mani mano che legge, muove contestazioni alla teste, ma il risultato di queste contestazioni è sempre eguale. L'Anastasio non fa che ripetere: « Così mi disse Lioy, così pretese che io facessi ».

Ecco la dichiarazione, che porta la data del 18 luglio 1910:

« Convivo con Grimaldi Alfonso fu Antonio. Non ho voluto fare prima la rivelazione, che vengo ora a fare, sull'assassinio del sacerdote La Mura, di Gragnano, per paura della vendetta di Tommaso De Angelis e di Amodeo Gaetano, i quali mi hanno sempre minacciato; anzi, pochi giorni or sono, il De Angelis mi fece chiamare in casa di una sua sorella, certa Giovanna, maritata a Vincenzo Festino, domiciliato anche lui Fuori Grotta, in via Cassetti, N. 22, per mezzo di tre ragazze, che non conosco, ma che so che abitano nello stesso caseggiato dove abita sua sorella, e mi seppi poi di questa. Io mi sono rifiutato di aderire all'invito.

« Mi sono indotto a parlare — prosegue la teste — non per istigazioni e premure degli accusati per falsa testimonianza nel processo La Mura, ma per il seguente incidente. Il mio amante Grimaldi Adolfo recentemente è stato condannato per l'imputazione di ricettazione di oggetti furtivi, ed ebbe a conoscere nel carcere un giovane a nome Giovanni da Pozzuoli, Costui, uscendo dalle carceri, producendomi delle lettere a nome del Grimaldi, riuscì a carpirmi oltre un migliaio di lire e mi accusò, per di avere relazione con lui. Per tale reato, dietro mia querela, è stato condannato. Uscito dal carcere il Grimaldi, mi trovavo nella miseria e mi rivolsi al De Angelis per avere qualche po' di denaro. De Angelis ed Amodeo mi promisero di farmi dare delle somme da quella persona di Castellammare che, insieme con Gennaro Cuocolo, divise i danari rubati al prete La Mura. Non so il nome della persona di Castellammare; dal De Angelis non ebbi nulla, e siccome il mio amante mi maltrattava, io pensai di rivelare tutto alla giustizia, nella speranza che il De Angelis si decidesse a mettere fuori qualche cosa.

« Vorrei a questo ufficio qualche tempo fa e vostra signoria mi rinviando, perchè avessi pensato meglio a quello che affermavo e perchè voleva assumere informazioni sui fatti a cui si riferivano le rivelazioni, e forse anche sulla mia condotta e moralità ».

Ecco quello che narrò in ordine dell'assassinio del prete La Mura:

« Quando questo fu assassinato, io conviveva col Grimaldi a Castellammare, corso Vittorio Emanuele, N. 18. A Castellammare abitava anche un'altra mia sorella, a nome Pasqualina, con defunto, maritata a Marino Bortone, che abitava nel palazzo della Corda, N. 22, in via Cristoforo.

« Presso una sorella stava Tommaso De Angelis, mio cognato, perchè figlio di una sorella di mia madre. In quel tempo io la vedevo spesso unita a Tommaso, Amodeo e Gennaro Cuocolo. Dal De Angelis e da una cognata seppi che costoro organizzavano un grosso furto in danno di un prete di Gragnano. Il De Angelis mi diceva che se riusciva l'affare mi avrebbe fatto dono di sei o settecento lire per far rilasciare il Grimaldi. Non si parlò di decidere il prete, soltanto il giorno dopo l'assassinio, quando si seppe il fatto a Castellammare, immaginai quello che era accaduto. La sera dopo fu arrestato a casa mia il Grimaldi e trattenuto per un solo giorno, mentre il De Angelis rimase in prigione cinque o sei mesi e poi fu rilasciato.

« Il De Angelis diceva a mia sorella, e lo fu detto a me posteriormente, che i valori rubati al prete La Mura furono divisi qui a Napoli in casa di una certa Giacomina, soprano dell'Amfiteo, in via Sant'Aniello, e ora abitante in via San Nicola da Caserta, n. 20.

« Dalla figlia di questa donna, nipotina dell'Amfiteo, che si chiamava Concetta Civiello, abitante in via Zabaleone, n. 31, volli io conferma che, in caso di questa donna si era fatta la divisione del bottino tra De Angelis, Amodeo e Cuocolo e quest'ultimo a Castellammare di cui non so ancora indicazione.

« Quando conobbi Amatrice, questi venne in casa mia con la moglie e vedendo il ritratto di Gennaro Cuocolo mi una curiosità illustrata, mi disse: — Quando Cuocolo venne a casa mia lo si chiamava *o Signore*. Mentre era in compagnia della Civiello, mi formò pure che il bottino è stato diviso in casa di una madre e mi aggiunse che il De Angelis aveva promesso una collana di perle, che poi non diede. Il De Angelis ha continuato sempre a minacciarmi, specialmente quando seppe che avevo parlato col Fabroni e con la Questura. Le ultime minacce mi sono state fatte quando il Grimaldi ha fatto pubblicare una lettera sul mio giornale.

« Non ho deposto nel processo per l'assassinio del prete La Mura e non so i nomi dei testi incriminati di falso nel dibattimento dei giurati, lasciati alla Corte di Assise. (Seguono le firme).

Così voleva l'avv. Lioy

Presidente: — Queste dichiarazioni sono state completamente ritrattate?

Teste: — Sì.

Il presidente legge la seconda dichiarazione [illegible] nella quale si dice che tutto ciò che [illegible] ritrattazione è falso ed [illegible]

[illegible] per suggestione dell'avvocato [illegible]

La si decida!

L'udienza si apre alle 10,45 e continua la testimonianza dell'Anastasio.

Proc. Gen.: — Ella scrisse una lettera che fu pubblicata dalla *Tribuna Giudiziaria*?

Teste: — Sì, e la scrissi rispondendo da una bozza dettami dall'avv. Lioy, e l'avv. Lioy rivolle la bozza.

L'avv. Lioy presenta la lettera scritta dall'Anastasio e che fu pubblicata dalla *Tribuna Giudiziaria*.

Avv. Lioy: — Prego il presidente di leggere il commento che faceva il giornale alla lettera dell'Anastasio.

Il presidente si rifiuta ed invita l'avv. Lioy a decidersi una buona volta se nel processo è perito, giornalista, testimone o parte in causa, e termina dicendo: — La si decida!

Avv. Romualdi, della Parte civile: — La minaccia d'una querela per truffa quando le fu fatta dall'avv. Lioy?

Anastasio: — La minaccia di querela mi fu fatta per la ritrattazione.

Avv. Romualdi: — Siccome esiste contraddizione tra quanto disse il Grimaldi nella passata udienza e quanto ha esposto stamane la Anastasio, era mio dovere di appurare l'equivoco, equivoco certo, perchè, mentre la teste ha ritrattato nel novembre e dopo, secondo quello che ha detto, avrebbe avuto minaccia di querela per truffa dall'avv. Lioy in un rapporto del capitano Fabroni, del 2 settembre, che esiste in atti, si accenna alla querela, e allora i fatti smentiscono la teste, perchè non poteva sussistere in settembre quello che è accaduto in novembre.

Quando l'Anastasio avrebbe ritrattato

Si richiama il Grimaldi. Ripete che la minaccia della querela all'Anastasio da parte del prof. Lioy fu fatta prima che egli si recasse allo studio dell'avv. Lioy, cioè prima del giugno 1910.

Presidente: — Ed allora la minaccia di querela fu fatta avanti la prima dichiarazione?

L'Anastasio dichiara che fu minacciata dopo la sua prima dichiarazione resa al sostituto procuratore del Re il 18 luglio.

Il Grimaldi sostiene che la ritrattazione dell'Anastasio fu fatta nel luglio, e che deve trattarsi di un equivoco.

Avv. Romualdi: — Trattasi di un equivoco, perchè risulta dalla ritrattazione scritta dalla Anastasio del 30 novembre che la donna si era prima ritrattata oralmente.

Proc. Gen. al Grimaldi: — In ogni modo, come spiega lei di essere stato messo a contatto col Lioy il 8 luglio, prima cioè che l'Anastasio avesse fatte le note rivelazioni al procuratore del Re?

Grimaldi: — Non ricordo bene la data. Certo il mio intervento avvenne dopo le rivelazioni della Anastasio. La prima volta che l'Anastasio si recò dal procuratore del Re fu nel maggio, quando il procuratore del Re non volle accogliere le rivelazioni per chiedere informazioni, e fu dopo che l'Anastasio venne minacciata di querela che io intervenni.

Avv. Salomone: — Del resto, tutto questo si chiarisce tenendo conto delle date che risultano dalla pratica. Il 25 maggio la Anastasio si recò dal procuratore del Re, il quale chiedeva informazioni al pretore, che le rimetteva il 2 luglio; il 5 luglio il procuratore del Re inviava la Anastasio ad andare da lui, e il 18 luglio la Anastasio fece le note rivelazioni. Il 16 luglio il procuratore del Re rimetteva una nota al Comando dei carabinieri e alla Questura per le indagini; il 27 luglio il colonnello dei carabinieri incaricava il capitano Fabroni delle indagini, e il rapporto del Fabroni ha la data del 2 settembre; il 24 settembre il procuratore del Re inviava l'Anastasio, ed il 26 settembre deponeva il Grimaldi; il 10 novembre si ritrattava l'Anastasio.

— Questa — dice l'avv. Salomone — è la cronistoria.

Tanto l'Anastasio, che il Grimaldi, a domanda dell'avv. Sarmatino, negano di aver parlato col capitano Fabroni dopo il 1907.

Avv. Salomone. — Al maresciallo Semmola ha mai parlato l'Anastasio del processo La Mura?

Teste. — Nossignore.

Avv. Salomone. — E voi, Grimaldi, gli avete parlato?

Teste: — Sì, una sola volta, e c'era anche io con l'Anastasio.

Salomone, all'Anastasio: — Dunque avete parlato col maresciallo del delitto La Mura?

Anastasio. — Non rammento: sono tutte cose inventate dall'avv. Lioy.

Avv. Salomone, all'Anastasio: — Nemmeno ha parlato della querela di truffa fatta dall'avvocato Lioy?

Anastasio. — Non ho parlato con mio marito.

Avv. Salomone. — E voi, Grimaldi?

— No; le parlai col brigadiere Sergiacomi.

Procuratore generale, all'Anastasio: — Ma anche voi avete parlato col brigadiere Sergiacomi, il quale era stato incaricato delle indagini.

— Ah! sì — risponde la Anastasio — è vero; non me ne ricordavo.

Il procuratore generale osserva che i giurati dovevano avere composto l'equivoco in cui era caduta l'Anastasio.

Presidente, al Grimaldi: — Voi cercate vi siete messo in mezzo in questo affare? Non sapete che vostra moglie aveva commesso un reato di calunnia?

Il presidente licenzia il Grimaldi.

L'avv. Lioy si difende

Domanda la parola l'avv. Lioy, per giustificare l'opera sua nel processo contro alcuni testimoni nel giudizio La Mura.

— Si trattava — dice l'avv. Lioy — di qualche innocenti condannati all'ergastolo per il delitto La Mura.

Presidente, interrompendo: — Questo lo affermi lei, e non io pensavano i giurati anche quando giudicavano.

Il presidente non gli permette di continuare, e lo invita a fare le sue richieste, e dice di quali atti e di quali processi desidera il richiamo.

Avv. Lioy: — Io desidero che sia richiamato il processo di falsa testimonianza contro il Conteri ed altri e una pratica che deve essere allegata a quel processo, desidero anche che sia richiamato il processo Amatrice Giovanni, imputato di truffa in danno della Anastasio e condannato a 18 mesi.

L'avv. Lioy osserva poi che nel processo Conteri risulta come i difensori non avevano mai avuta cognizione dei fatti rivelati dalla Anastasio, tanto che richiesero la perizia.

Avv. Romualdi: — Io debbo rispondere per che parole all'avv. Lioy solo per dimostrare come i suoi due maggiori argomenti non abbiano alcun valore. Egli sostiene infatti che al processo Conteri la Difesa non sapeva nulla delle rivelazioni della Anastasio Lioy, solo che fece una richiesta al procuratore generale per avere la pratica relativa. Ora tutto ciò non dimostra altro che una furberia comune. Gli avvocati cioè non vollero disturbare alla Autorità giudiziaria di essere a conoscenza delle rivelazioni, perchè al loro fini bastava la richiesta della pratica, dove si sapeva che si sarebbero trovate le rivelazioni della Anastasio. Il secondo argomento vale ancora meno: il Lioy dice la Lucia Anastasio, accusò anche il Civiello, ora, come allora, avrà potuto fare indicare dalla Anastasio le circostanze che avrebbero dovuto essere controllate da un testimone come l'Amatrice contro il quale le aveva fatte. Parte Civile. Ma l'Amatrice, in casa del quale sarebbe stato diviso il bottino, era un parente, e la sua negativa di fronte alle affermazioni di un testimone non avrebbe avuto alcun valore.

Non da ultimo che la Lucia Anastasio non è stata citata a discarico dalla Difesa, il che significa che il Lioy sapeva perfettamente che la Anastasio si era ritrattata. Allora sono cinque le affermazioni.

Il presidente si oppone a che sia richiamato il processo Conteri, essendosi chiuso in Camera di Consiglio e dovendo quindi rimanere segreto per legge. Riguardo alla pratica che si dice essere allegata al processo e riservarsi quando avrà potuto esaminarla. Non si oppone al richiamo dell'Amatrice. Replica quindi l'avv. Lioy.

Alle 18,30 il presidente si ritira per la camera [illegible] alle 19 il presidente [illegible] del processo Amatrice e Conteri e si riserva sulla terza istanza dell'avv. Lioy a decidere quando verrà la pratica, che si annunzia allegata al processo Conteri.

Si chiamano gli altri testimoni citati per oggi, ai quali il presidente fa le ammonizioni di rito e alle 19,15 l'udienza è tolta.

L'audace furto di gioielli in danno dell'oreficio Quirino

(Tribunale Penale di Torino — 16 agosto).

Ricorderanno i lettori l'audacissimo furto di gioielli avvenuto nell'ottobre u. s., e che destò una impressione nella nostra città.

Narravamo allora come un uomo e una donna, che si sapeva parlavano l'italiano, si fossero recati nel negozio di gioielliere di proprietà del signor Quirino Giuseppe, sito in via Monte di Pietà, N. 21, chiedendo il prezzo di alcuni oggetti preziosi. Ritornato il solo uomo il 7 ottobre, si faceva rammostrare ancora le gioie, ed avvicinatosi all'uscio come per meglio osservarle, si dava invece a precipitosa fuga, asportando un orologio d'oro e tre anelli con brillanti, del complessivo valore di L. 2280. Il proprietario e la commessa, gridando a gran voce, si precipitarono dietro al ladro; ma invano, perchè l'individuo, raggiunta un'automobile nera e misteriosa, che stazionava a poca distanza, si allontanava con essa, sfuggendo definitivamente all'inseguimento.

Il velo misterioso fu presto squarciato quando si apprese che il misterioso mezzo di fuga non era che un volgarissimo automobile da piazza, che aveva condotto l'ignoto alla stazione di Porta Nuova.

Questi e la sua complice vennero di poi arrestati a Genova, e furono identificati per certo Bierenoff Leone e Sedlmayer Teresa, entrambi tedeschi e da qualche tempo conviventi.

Essi si vogliono completamente confessi, invocando a loro giustificazione, a mezzo dell'interprete, avv. Konrad, la grande miseria in cui si erano trovati.

Il Tribunale, accogliendo in parte le tesi difensionale, condannava il Bierenoff, per furto, a 9 mesi di reclusione, e la Sedlmayer a due mesi, per sola ricettazione.

Il Bierenoff, scontata la pena, sarà però estradato in Isvizzera, dovendo rispondere di altri furti colà commessi.

Presidente: Viarengo; P. M.: Di Cavallerone; Difesa: avvocati Calleri-Gamondi e Colombo; cancelliere: Bando.

Il misterioso assassinio di una donnaccia da trivio

Roma, 16, notte.

Mandano da Sulmona. Da vari anni aveva fissato le tende in quel di Rajano, certa Maria Di Carlo, di forme piuttosto arrotondi, di natura media, grassoccia, di capelli radi, tanto che era soprannominata « Maria la calva ». Spesso essa si recava nei paesi circonvicini ad esercitare il mestiere così detto... allegro, per conto proprio ed altrui. Parecchie minorenni erano cadute adescate dalla Di Carlo.

Ieri mattina un ragazzo di Rajano, quindicenne, mentre si recava in campagna, vide lungo la via, in un canale che irriga i terreni della contrada Campanelle, una donna. Ritenendo che si trattasse di una disgrazia lo si avvicinò, ma un orrendo spettacolo si parò dinanzi a lui. La donna era tutta bianchetta e cogli occhi fuori dell'orbita; la carotide completamente recisa; una profonda ferita le traversava quasi tutta la faccia. Spaventato, il ragazzo tornò a Rajano, che dista circa cento metri dal luogo in cui avvenne la scoperta e si recò a raccontare ciò che aveva veduto al brigadiere dei carabinieri. Il quale accorse sul luogo ed identificò subito l'uccisa. Era la Di Carlo. Sul luogo si recò subito il giudice istruttore del tribunale di Sulmona, coi dottori, che poi procedettero alla autopsia. Sul corpo della Di Carlo si sono riscontrate ventiquattro ferite tutte profonde, causate da una unica arma a punta e taglio. Nel luogo ove fu rinvenuto il cadavere non si è trovata traccia, che sia avvenuta una colluttazione, segno evidente che la vittima fu colpita all'improvviso. Oltre alle ventiquattro ferite penetranti in cavità riscontrate sul corpo della donna, si notarono altre sette od otto ferite superficiali in cute, procurate colla punta del pugnale. Dalla posizione in cui fu trovato il cadavere si potè argomentare che il delitto doveva risalire alla notte di domenica, nella quale giornata la Di Carlo fu vista aggirarsi nelle bettole di Rajano, poichè ella era amante anche di abbondanti libagioni. Dai suoi amori illeciti la Di Carlo aveva avuto un ragazzo di sedici anni, il quale era stato abbandonato a sè stesso senza alcuna cura. Fino a questo momento le indagini del giudice non hanno portato a nessun risultato. Le indagini intorno a questo oscuro delitto sono molte. Si afferma fra l'altro che esso non sia che una vendetta, specialmente perchè mancano all'uccisa furono trovati alcuni oggetti di mediocre valore che potevano essere rubati se il movente del delitto fosse stato il furto. Certo la Di Carlo doveva rendere ragione a parecchi padri di famiglia, del suo operato, perchè parecchie ragazze furono condotte da lei a completa rovina. Tale induzione sarebbe avvalorata dal fatto che le lievi ferite superficiali anzichè per uno strazio al cadavere potrebbero essere state inflitte alla Di Carlo ancora in vita per strapparle qualche [illegible]

Ladro viaggiatore sorpreso e bastonato

Dall'ospedale al carcere

Novara, 16, notte.

Ferdinando Pallavero, di anni 34, da Voghera, viaggiava in 1ª sulla tranvia Vigevano Novara, dove riuscì a carpire ad un viaggiatore il portafoglio contenente 1395 lire.

Il colpo era riuscito egregiamente; se la tranvia si fosse fermata subito il Pallavero avrebbe avuto la possibilità di porsi in salvo. Ma la fermata era ancora lontana e l'italiano il derubato s'accorgeva dell'ammanco. In breve la notizia si è propagata e assieme ai viaggiatori della stessa vettura della tranvia, una vivissima indignazione.

Qualcuno che già aveva del sospetto, affrontò arditamente lo sconosciuto viaggiatore ed in un attimo, passando dalle parole ai fatti, lo copriranno di ingiurie e di percosse.

Fortunatamente il personale viaggiante della tranvia sopraggiunse in tempo, perchè il furore del pubblico era giunto a tal segno che il disgraziato sarebbe stato finito a colpi di bastoni, a calci e pugni.

Però l'intervento dei tranvieri non potè impedire al Pallavero di ospitare colla testa rotta. Per sottrarlo al furore dei viaggiatori dovettero rinchiuderlo nella *guardiola*.

Tosto arrivato la tranvia a Novara il Pallavero fu deferito ai carabinieri e condotto all'Ospedale Maggiore, dove ebbe il necessario cure.

Il malcapitato ebbe molteplici contusioni e lacerazioni al capo, una ferita lacero contusa alla regione che gli causò molta perdita di sangue. A giudizio del sanitario dottor Fornara ne avrà almeno per una ventina di giorni; ciò nonostante il Pallavero fu condotto dall'ospedale al carcere, dove solo ora le frescure dell'antico castello sforzesco lo attesa della [illegible] sanitaria e della cura giudiziaria.

Ferito da un amico con una bastonata

Acqui, 16, notte.

Due casalesi, certi Riccio Vito e Tenti Ugo, giunsero l'altro giorno nella nostra città per trattare alcuni affari loro concernenti. Ieri però, conclusi quasi, dovevano, approfittarono della giornata festiva per darsi in braccio a Bacco. Lieti si recarono di comune accordo in numerose osterie ed in tutte lasciarono un abbondante obolo al proprietario. Verso le 18, in istato [illegible] condizioni di stabilità, [illegible] una stazione ferroviaria per prendere il [illegible] che doveva condurli ad Alessandria e di [illegible] Casale Monferrato. Giunti presso l'azienda giornaliera, cominciarono a bisticciarsi per futilissimi motivi, e la discussione ben presto raggiunse un tono minaccioso; gli animi si accesero per modo che uno dei contendenti, che portava un nodoso bastone, l'alzò sul collo dell'amico suo Tenti, in modo così violento da produrgli una larga ferita al capo. Il ferito si recò subito all'ospedale per le opportune medicazioni. I sanitari [illegible] giudicarono gli apprestarono sollecitamente le opportune cure e gli permisero di partire alla volta di Casale, [illegible]

Drammatico annegamento d'un bambino nelle acque del Tanaro ad Asti

Asti, 16, sera.

Il fiume ha fatto ieri un'altra vittima. Verso le ore 14 i ragazzi Camerano Alberto, di Marco, di anni 10, il cugino fratello Pietro, di anni 8, e Gamba Cesare, di anni 7, abitanti tutti fuori di Porta San Pietro si allontanarono da casa loro per recarsi in regione Margherita al Tanaro a fare un bagno. Essi giunsero sulle rive del fiume verso le 14,30, e, senz'altro, spogliatisi, si gettarono in acqua, in quel punto il fiume misura appena mezzo metro di profondità, ma i ragazzi avevano assunto rasegnato da poco, erano inoltre inabili di andare. Tuttavia in queste condizioni, ad un dato momento il Camerano Pietro e il Gamba, videro il Camerano Alberto agitare disperatamente le braccia nell'acqua e dimenarsi con tutto l'impeto delle sue deboli forze. I due fanciulli, senza chiara conoscenza di quel che capitava al loro disgraziato fratello e compagno, vedendo quest'ultimo che lottava con la morte negli ultimi spasimi dell'agonia, gli gridarono, ridendo e battendo infantilmente le mani: « Su, alzati, Alberto, che annaghi! » Queste parole non erano ancora completamente pronunciate che il povero piccino, ormai vinto e sfinito, scomparve sott'acqua, annegando effettivamente.

Il piccolo cadavere, raccolto poco dopo, venne trasportato all'abitazione dell'annegato, fuori Porta San Pietro, 21.

Per le constatazioni di legge si recarono sul posto i carabinieri.

Una caratteristica esposizione a Stresa

Busto Arsizio, 16, notte.

Nella ridente cittadina di Stresa, sul lago Maggiore, per iniziativa dell'Associazione nazionale movimento forestieri, avrà luogo una prima Esposizione delle industrie e dei prodotti del luogo, nonchè una Mostra dell'abbigliamento, la quale avrà grande successo, essendo questo centro frequentato dal fiore mondo internazionale.

Un numeroso Comitato si sta componendo con le persone più importanti della plaga, e si crede che S. A. R. la Duchessa di Genova vorrà accettare il patronato dell'Esposizione, che sorgerà nella sua città prescelta come abituale soggiorno.

La Camera di commercio di Novara s'interessa assai, come tutti i Comuni del lago.

Sono già iniziati i lavori di adattamento dei locali delle Terme e del Parco, essendo già numerose le domande degli espositori.

Questa caratteristica Esposizione si aprirà ai primi di settembre e andrà fino alla fine di ottobre.

Del Comitato fanno parte il comm. avv. Cantoni dei conti Mombani della Rovere, commendatore Umberto Giordano, l'on. A. Cavellini, conte Di Gernagnano, avv. cav. Mombi, sindaco di Stresa, e tutti i sindaci della zona rivierasca.

Bambino che sta per annegare salvato da una signora

Cuneo, 16, sera.

A Vernante, paese a pochi chilometri da Cuneo, è successa una dolorosa disgrazia, che per poco non ha avuto mortali conseguenze. Il bambino Maurizio Felice, di appena 6 anni, si trastullava intorno al torrente che scorre sulla parte sinistra del paese. Ad un tratto cadeva dentro l'acqua, in un punto in cui è alta quasi un metro. Il bambino sarebbe certamente annegato, se alle grida non [illegible] fosse accorsa la signora Fruttero, di Fossano, che si trova a villeggiare a Vernante. La signora si gettò senz'altro nel torrente e riuscì a trarre fuori il povero bambino, che fu subito visitato e curato.

L'atto coraggioso della signora Fruttero è stato oggetto di vive lodi per parte di tutta la colonia villeggiante.

Un carro che si rovescia

Tre feriti gravi

Busto Arsizio, 16, sett.

Stamattina per via Silvio Pellico transitava un carro vuoto, sul quale stavano tre giovanotti, dall'apparenza allegri.

Il carro era guidato da certo Bombinza Carlo, settenne, e camminava in direzione di Lonate Pozzolo. Giunto nei pressi del Cimitero, il cavallo, spinto a gran corsa, mandava a urtare il veicolo contro un parapetto. Nella violenza dell'urto il carro si rovesciò, mandando il Bombinza a finire in un fossato laterale.

Gli altri due, certi Luigi Merlo, d'anni 25, e Carlo Bianchi, d'anni 21, abitanti dal carro, caddero a terra, mentre sopra i loro corpi piombava il pesante carro; alle grida accorse gente, che provvide all'estrazione dei due disgraziati, che venivano trasportati all'ospedale dai militi della Croce Verde, prontamente accorsi sul posto.

Il dottor Brichetto riscontrava ai Bianchi [illegible] al ginocchio sinistro, con la rottura del femore sinistro, e al Merlo, oltre numerose contusioni, la distorsione della clavicola destra. Più fortunato fu il Bombinza, che, inoltre nel fossato, riportava numerose contusioni, ma non gravi.

Imprudenza fatale

Biella, 16, sera.

Nel lago di Avorone, il giovanetto Zubiena Secondo fu trovato in morte. Mentre si era recato a prendere un bagno, colto da malore, veniva travolto dalla corrente e trasportato al centro del lago, ove la profondità [illegible] acqua è di parecchi metri. Quando giunsero i soccorsi l'infelice giovinetto era già morto. Si attribuisce l'annegamento ad imprudenza fatale del giovinetto, che si tuffò in acqua subito dopo aver mangiato.

Mortale investimento ciclistico

Biella, 16, sera.

A Pollone, il decoratore Rossetti Bernardo, di anni 65, mentre percorreva lo stradale del paese, veniva investito violentemente dal giovane ciclista Messina Romualdo, il vecchio cadde a terra, riportando tali ferite in seguito alle quali poche ore dopo miseramente moriva. La disgrazia pare dovuta al fatto che il Rossetti era affetto da sordità. E' esclusa ogni colpa da parte del ciclista.

Ottanta chilogrammi di pesce sotto sequestro

Biella, 16, sera.

Il pescivendolo Demaria Carlo aveva acquistato 80 chilogrammi di pesce da certo Ferrari, di Formigliana, ma avendo constatato che il pesce non era di quella qualità da poter essere venduto, lo fece esaminare, e si convinse che era stato pescato col cloro. Se ne mosse lagnanze al Ferrari, ma questi gli rispose con insolenze. Allora il Demaria richiese l'intervento dell'

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

I visitatori furono ieri 18.241.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 19.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

È visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Alla sera concerti musicali nell'interno del Parco e grande concerto della Banda dei Marinai Giapponesi davanti al Palazzo delle Industrie Artistiche alle ore 21,30.

Sempre aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale bastia per ciascuno di essi in lire 0,50.

Si riaprono al pubblico dalle 19 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, il Palazzo del Giornale, la Mostra della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Funzionerà fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia sarà a cliente del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale stasera, convertito, alle ore 21, darà concerto, col seguente programma, nell'Esposizione (viale dei Sospiri):

1. Valzer *Mon Rêve*, Waldteufel — 2. Ouverture *Birbilde*, Pares — 3. Fantasia sull'opera *Carmen*, Bizet — 4. Aria variata sul tema d'una canzone svizzera, Mohr — 5. Fantasia sull'opera *Fenella*, Donizetti.

Per la Gita operaia Torino-Roma-Firenze

L'iniziativa del Comitato Operaio ha incontrato il massimo favore, tanto nelle classe degli operai quanto in quella degli impiegati, e la prova si è che numeroso sono già le iscrizioni ed altre ne arrivano continuamente.

Il Comitato Italiano per le Comitive ha completamente aderito accettando il programma e lo scopo della gita.

In considerazione di ciò, ed in seguito alle intese verbali tra il segretario della Commissione Ordinatrice Operaia e quello del suddetto Comitato, questo è autorizzato a ricevere le iscrizioni degli impiegati e professionisti, avvertendo che per essi provvederà gli alloggi ed il vitto.

Il prezzo del biglietto, ridotto del 75 %, di andata e ritorno, è di L. 23,50 in terza classe, di L. 32,55 in seconda, con la validità di dieci giorni e la facoltà di tre fermate intermedie nel ritorno.

Ai partecipanti della provincia e stazioni intermedie è esteso il ribasso del 75 % per portarsi a Torino e da Torino ai loro paesi; questa concessione è finora subordinata alla disponibilità che i giganti raggiungano almeno il numero di dieci.

Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il 31 agosto, tanto al Comitato Operaio in corso Siccardi n. 42, quanto a quello Italiano per le Comitive, che ha sede in via Madama Cristina n. 93.

Gli ufficiali giapponesi

Come abbiamo annunziato, questa mattina, alle ore 11,15 arriveranno gli ufficiali giapponesi, con a capo l'ammiraglio Shimamura, accompagnati dalla musica delle loro navi.

La banda del 52.o fanteria renderà gli onori. La Società Nazionale li congederà ed altri Sodalizi accompagneranno i marinai giapponesi.

La musica giapponese darà concerto alle 20,30 davanti al palazzo delle Industrie.

È in Italiano, e giunto da Roma l'ambasciatore del Giappone.

Il senatore Borgnini commemorato

Alla Corte di Cassazione, all'aprirsi della udienza fu commemorato S. E. il senatore Giacomo Borgnini — già procuratore generale presso la nostra Suprema Corte — con nobilissime parole del cav. Chiavegna, come Pubblico Ministero dell'avvocato Lolas pel Foro e del Presidente comm. Martinelli, interprete dei sentimenti della Corte.

Arrivi

È giunto il senatore Casana.

I camerieri del Ristorante dell'Alleanza Cooperativa abbandonano il lavoro

Quei clienti che ieri si sono recati al *Ristorante dell'Alleanza Cooperativa*, all'Esposizione, hanno avuto la spiacevole sorpresa di non trovare più i camerieri, e si sono dovuti accomodare ad essere serviti alla loggia, od a servirsi essi stessi se volevano mangiare.

Si tratta di uno sciopero improvviso, che trae la sua origine da un incidente avvenuto fra un cameriere ed il direttore del ristorante, signor Fortina, nella mattinata fervente propaganda del partito.

Secondo una versione del personale, l'incidente avvenne in queste circostanze: Durante il turno delle Musiche, il personale, stanco dall'eccessivo lavoro di questi giorni di festa, negò dei clienti a godersi lo spettacolo, ma il direttore fece rientrare tutti i camerieri nel locale. Primo motivo di malumore.

In seguito, chiamò uno dei camerieri per mettere i tavoli e poichè il giovane, troppo stanco, fece di lì a una mezz'ora di mollo e si occupò d'altro, il direttore gli fece infliggere il licenziamento dal cameriere, tornato ieri al ristorante, volle sapere per quale ragione disonorevole fu si licenziasse, e insistette per chiedere spiegazioni al direttore, il quale non li ricevette, ma mandò a chiamare due agenti per farlo allontanare dall'esercizio. Tale provvedimento indispettì tutti i camerieri, i quali ritennero che il direttore si dimostri eccessivamente e spesso ingiustamente rigido, e di comune accordo abbandonarono il lavoro. I camerieri sono più di quaranta.

Sanguinosa rissa fra operai

Fu trasportato ieri sera all'ospedale di San Giovanni l'operaio fonditore Giovanni Donis fu Carlo d'anni 19, il quale aveva tre ferite al dorso ed una al torace piuttosto gravi.

Il giovane che abita in via Chivasso 9, in una modesta pensione, narrò che avendo un altro dozzinante, operaio come lui, avuto eccessivamente contro la padrona di casa, egli s'intromise per richiamarlo ad un contegno meno irriverente. L'altro se l'ebbe a male ed in un impeto d'ira brutale s'avventò contro di lui ed estratto il coltello gli vibrò quattro colpi, come fortunato.

Il Donis non potè difendersi e si accasciò perdendo sangue in gran copia.

Fu accorso da alcune persone sopraggiunte e, come si disse, accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo gli prestò le cure necessarie riservandosi ogni giudizio, nel dubbio che qualcuna delle ferite sia penetrante in cavità.

Il feritore, compiuto l'atto brutale si allontanò. Del fatto venne dato avviso agli agenti di pubblica sicurezza.

Gli "spiriti.. in casa

In un modesto alloggio nelle case popolari di via Morosini avvengono da qualche giorno cose curiosi fatti. A detta dei vicini e dello stesso proprietario dell'alloggio, gli «spiriti» si divertono a tirar sassi e a rompere i vetri delle finestre anche se le imposte sono chiuse. Fu provato a tirare una bomba tra le «galoppe» e i vetri, ma questi andarono in frantumi senza che le pietre guastassero la tenda, come se esse fossero lanciate dall'interno. I fenomeni che sono oggetto di commenti d'ogni genere, avvengono specialmente nelle ore in cui gli operai usano riposare. C'è chi crede che il padrone dell'alloggio sia un medium, chi dice che è un trucco e chi uno scherzo di cattivo genere. Per ora i guasti, dunque, sono di vetri.

A Concorso musicale finito

Considerazioni e appunti

Illanguidiscono gli echi delle squillanti fanfare e monotone: i crocchi delle vie e le piazze non assistono più curiosamente allo spettacolo di improvvisati concerti di società corali; il gaio tumulto, che fu come un fiotto di sangue pervitato fu sui a ricciolare ed a rendere più elastiche e più mutanti le arterie di questa nostra vita, fatta pigra ed indifferente dall'ora opprimente, si va quetando..... Ed anche di questo grande concorso, internazionale di musica non resta oramai se non un ricordo.

Ma un ricordo, di cui Torino può inorgoglirsi.

Se infatti folli paure distolsero all'ultimo momento una quantità più che discreta di concorrenti dall'intervenire a questa festa del popolo e dell'arte; se nell'organizzazione del concorso si verificarono — in ispecial modo quando il meglio pareva fatto — inudenti non certo lievi, più adatti a riavvivare alle loro case i concorrenti con l'animo disposto alla serenità, non è meno vero che Torino può ogni qualvolta uno dei concorsi musicali più graziosi, che abbiano avuto luogo in Europa, e che all'opera fervida dei volonterosi, che alla buona riuscita diedero parte di sè, vada il saluto riconoscente della cittadinanza. Infatti di fronte alla difficoltà ed alla complessità dell'organizzazione, che sono i pochi errori, quasi inevitabili, nel farraginoso lavoro?

Non dunque di essi è il caso di curarsi, poichè l'esperienza sarà insegnamento basilevole per l'avvenire, bensì di qualcuno fra i risultati storici del magnifico concorso.

Anzitutto questo: di aver fatto conoscere Torino ad una quantità di forestieri. Ancora stamane una comitiva di francesi mi diceva: «Questa vostra moderna città è superba; essa fu una sorpresa per noi... ». E ciò affermavano con la gioia negli occhi, se anche non fosse sembrato loro di scorgere per le vene un vero animale e lestanti, la grandiosità e la potenza dei traffici, che fu veramente ricca e prospere le grandi città.

Errare finalmente disponibile — per quanto non sposa un fondo di vero — ed alle si più a dimostrare ancora una volta come agevolmente il forestiero si inganni, volendo giudicare in venticinque ore di città, che è la casa altrui.

In secondo luogo — e lascio da parte le seloggia lasciando del colèra, poichè ognuno conosce quanto fondata — è ad un doppio ordine di considerazioni economiche ed artistiche che noi dobbiamo far capo.

Lascio le prime, ovvie, e mi attengo alle altre.

Quali sono gli insegnamenti che possiamo ricavare da questo concorso ne' rapporti con l'arte?

Giunto nella sua più importante ne la società corali, qualche cosa potè apprendere per conto suo: altro seppi dagli egregi colleghi, per altre gare.

Ed anzitutto questo emporre evidente: che il risveglio dell'arte musicale in Italia è notevole nel senso di una più viva tendenza ad orizzontalizzarsi. Sono trascorsi i tempi, in cui si veniva fra noi colla ferezza di chi avendo nel proprio repertorio una fantasmica su di una vecchia opera di Verdi o un coro, oscillante fra la tarantella e il contrappunto, sfida i cimenti più ardui, poichè ha la bella sicurezza d'avere già il bastone di maresciallo in tasca.

Se oggi si pecca è precisamente per l'eccesso opposto. Per la sicurezza sparvalda di passi ciechi sono giuochetti Wagner e Palestrino, Schumann e Grieg. I piccioletti, azzardando così il passo sulle orme de' grandi, si illudono ouestamente e sinceramente d'essere già qualche cosa.

Ora c'è in questa aberrazione visiva ed auditiva il germe di un'educazione musicale, che è peraltro tutta a farsi. Perchè se fosse educazione, cioè coltura vera, meno sarebbe azzardosa.

I francesi, sotto questo aspetto insegnano. Essi non arrischiano le grandi esecuzioni. Hanno anzi dei compositori, che si potrebbero paragonare a quegli altri di tipografia, i quali compongono ad un tanto per linea. Ma conoscono — questi pseudo-compositori di musica — tutte le malizie del mestiere, e da Società musicali mediocri siamo filtrate ogni viaggio, che la lunga esperienza di mestieranti ha loro insegnato. Nè mancano d'ingegno e di abilità atta a consigliare loro qualche buon momento.

Gli italiani no. Colpa di quell'esempio, che viene dall'alto? Sì e no. Perchè anche qui qualche cautela nuocerebbe. Ma di ciò dissi in uno dei passati giorni.

Piuttosto di quanta letizia si riempì l'anima nostra, salutando alla scoperta d'Italia! Perchè e qual Non si offendano i miei egregi colleghi se io oso dire che molti di noi apprendemmo l'esistenza di cittadine, non istruiere, ma italiane, proprio grazie a questo Concorso.

Ora queste cittadine ci lusingarono bande e società corali che tanto meravigliarono.

Per conto mio non per la città — piccola e cara gemma della Toscana — ma soltanto per l'affermazione di certo amore per l'arte, ricordo Prato. Chi poteva immaginare che essa avrebbe inviato a noi due società corali floride, di cui una seppe eseguire, fra altro, il coro del Canto, imposto, con tale sicurezza con tale insieme, con tal sagace e contenuta cura dell'effetto da strappare alla Giuria — pure di difficile accontentarsi — un grido di ammirazione? E poichè accennai a questo coro crederei di venir meno ad un dovere, non lasciando un qualche maggior cenno di una pagina forte e coscienziosa, che onora l'egregio compositore torinese. Difficile, un istante di sostanza; ricco di effetto drammatico contenuto in forme sempre nobili e severe, vario di atteggiamenti e colorito; il coro, che il Canto scrisse su versi di Ada Negri, merita di vivere assai più della vita effimera riservata a tale genere di composizioni.

Altra cosa, che meraviglia, fu l'incoscienza di certe società musicali nel concorrere ai premi per la lettura a prima vista. Che non mi si disse! Tuberia in Giuria, missa a compassione, tronco l'inutile e doloroso sforzo. Più spesso furono soltanto gli orecchi di chi udiva — se non di chi eseguiva — ad essere sottoposti a un rude cimento.

E poichè più spesso furono i fornitori a subire l'insuccesso, così io vorrei che fosse questo un salutare esempio per i nostri, allorquando si recano all'estero.

Una più grande diffusione del gusto musicale ed i segni evidenti di una maggiore coltura sono dunque i due massimi insegnamenti che noi dobbiamo derivare dall'attuale concorso.

E dell'una cosa e dell'altra dobbiamo vivamente rallegrarci, poichè trattasi sovratutto di forme d'arte popolari. Ed è acquisito che la musica ingentilisce i costumi, anche quando i musicisti si prendono a cellonì.

Ed ora il nostro pensiero accompagna i partenti. Certo non tutti ritornano alle loro case con la gioia negli occhi e nel cuore. Alle certe scorrette mila hanno di indegno, dipendendo esse assai più dalla fortuna e dal valore più grande dei rivali, che non da deficienza di vero valore proprio. Ad ogni modo sono queste le rude battaglie cui conviene assuefarsi.

Naturalmente, pee una parte degli scontiti, la colpa è della Giuria, ignorante, se non addirittura corrotta.

E pretendiamola in santo nome. Quel tale filosofo greco disse: « Io che sarei, perchè il pubblico così mi applaudisca? »

Ora facciamo anche noi un po' di filosofia. E Dio ci preservi dagli applausi, come dai fischi. Nella serenità della coscienza questo solo ci deve bastare: che il concorso sia riuscito. E che se le Filarmoniche fanno fiasco a Torino è accaduto altrettanto, ovunque che la canzone diventasse canzonatura.

Anzi tutt'altro!

Le lagnanze del pubblico

Un lettore ci narra che, partito da Varallo per Ventimiglia, munito di biglietto a tariffa ridotta, comodi il viaggio, passando per Torino, senza che i controllori trovassero a ridire. Da Ventimiglia rimarì per Varallo, credendo di fare lo stesso viaggio che per l'andata; ma a San Giuseppe il controllore gli fece pagare il biglietto intero. senza tener conto di quanto aveva pagato appena un ora e mezza innanzi.

Il concerto della Musica della Regia Marina a Rivoli

Ecco il programma del concerto che la Musica della regia marina darà oggi, giovedì, alle ore 17, sul piazzale dell'Esposizione di amoreggiano, a Rivoli:

1. Rossini, Sinfonia opera *Gazza ladra* — 2. Wagner, *Lohengrin*, scena drammatica — 3. Verdi, Sinfonia opera *Forza del destino* — 4. Botto, Fantasia opera *Mefistofele* — 5. Ponchielli, *Danza delle ore*, della *Gioconda* — 6. Rossini, Sinfonia opera *Guglielmo Tell*.

I treni per Rivoli partono ad ogni ora, dalle ore 14,15. Prezzo: in prima classe L. 2; in seconda L. 1,50, con diritto all'ingresso all'Esposizione.

Cortesie

Abbiamo ricevuto la visita della Commissione per l'*Harmonie Lyre Moncassaise* (1.o prix), della banda « Risorgimento musicale di San Pier d'Arena » (tutti i primi premi di classe e categoria), della banda di Praduro Sasso, Bologna (premiata coi concorsi di esecuzione e d'onore) e della banda di Bardolino — Lago di Garda — diretta dal cav. Borsa, che vinse il 1.o premio nella gara d'onore e il 2.o premio d'esecuzione.

Esse hanno voluto portarci il loro saluto di commiato e noi ringraziamo vivamente del gentile pensiero.

Accoltella la sua ex-amante per vendetta

Le gravi condizioni della ferita

Per quasi un anno la giovane Benedetta Sciolli, d'anni 22, abitante in via Cappel Verde, 7, aveva vissuto irregolarmente col tipografo Cesare Zola, d'anni 21, il quale la ora dandolille in via Porta Palatina, 17.

Sembra però che il giovane non fosse precisamente la gentilezza in persona e che avesse piuttosto la brutta abitudine di menar le mani.

I litigi si susseguivano con molta frequenza e chi restava con la peggio era sempre la disgraziata ragazza.

Stanca di questa vita la Sciolli decise di mandare in asso il suo poco piacevole amico e quindici giorni fa se n'andò ad abitare da sola.

Le proteste dello Zola non valsero a smuoverla dal suo proponimento.

Il giovane allora decise di vendicarsi di questi rifiuti, e fisse, per meglio dissimulare la sua ira, di accettare in pace la separazione.

Nel pomeriggio di ieri lo Zola, che cercava l'occasione di poter effettuare il suo tristo proponimento, incontrò la ragazza e la invitò ad andare con lui alla birraria Bosio e Caratsch, in corso Principe Oddone.

La Sciolli non rifiutò l'offerta e, di nulla sospettando, seguì l'antico amante.

Alla birraria lo Zola rinnovò allora l'invito di riprendere la vita in comune, come per il passato, ma la Sciolli non ne volle sapere. Per la resistenza dello Zola, che appariva molto seccato, ne derivò un litigio violento. Ad un certo punto la ragazza per sottrarsi alle minaccie del giovane si alzò, facendo atto d'andarsene, ma allora lo Zola balzò su di lui impugnando un coltello e le vibrò un colpo, con tutta violenza.

La ragazza ebbe un grido d'angoscia e si ripiegò su se stessa, mentre il suo feroce aggressore, profittando della confusione, fuggiva, sottraendosi ad ogni inseguimento.

La povera Sciolli venne prontamente soccorsa e affidata ai militi della Croce Verde, i quali la trasportarono d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni.

I chirurghi, dottori Camporo e Debernardi, le riscontrarono alla regione lombare una vasta e profonda ferita e dovettero darle parecchi punti di sutura.

Dopo l'operazione la Sciolli fu ricoverata, senza che i medici si pronunciassero sul termine della guarigione.

Il delegato dottor Norcia, della squadra mobile, si recò all'ospedale per interrogare la ferita. Alcuni agenti furono subito inviati sul quistore conto. Carmarino di mettersi alla ricerca del feritore.

L'arresto di una sedicente guardia di P. S.

Il mondo dei truffatori come quello degli inventori è popolato da individui appartenenti a due categorie. All'una appartengono i truffatori di alta marca, nella cui mente si intessono i disegni più geniali ed audaci, nell'altra militano i truffatori più umili, i quali si accontentano della pesca minuta e vanno inconsideratamente incontro alle più gravi responsabilità per delle somme più che modeste. A questa seconda categoria appartiene il briccone che ci offre motivo a queste linee. Da parecchi mesi era pervenuta a conoscenza della Questura che uno sconosciuto usava presentarsi ai titolari di esercizi pubblici, dicendosi agente di P. S. in borghese; e sotto tale veste si intratteneva a chiacchierare del più e del meno, amichevolmente. Ad un certo punto il briccone faceva cadere il discorso sull'orario dell'esercizio chiedendo se avevano ottenuto il permesso di protrazione che tutti gli esercenti desiderano, ma che pochi ottengono. Saputo che il permesso o non era stato richiesto o non era stato ottenuto, il sedicente agente offriva all'oste i suoi buoni uffici, lo caricandosi persino, per un accesso di cortesia, di redigere la domanda. Non occorre dire che l'offerta veniva accettata premurosamente, ed il briccone conseguiva così il suo intento: intascando le poche lire che gli venivano consegnate per l'acquisto della carta bollata. Con questo semplice mezzo egli riuscì a truffare — a quanto finora consta — una ventina di esercenti della periferia. Si ha però ragione di supporre che i truffati siano in maggior numero, ma che i più abbiano voluto risparmiarsi il disturbo di una denuncia, tenuto conto anche dell'esiguità della somma perduta. Dalle notizie raccolte intanto la Questura credette di ravvisare nell'ancora ignoto briccone certo Bovone Italo Ercole da Ovada, di anni 31, dello cui gesta gli agenti avevano dovuto precedentemente occuparsi.

Dopo lunghe ed inutili ricerche il bricconcello ieri in Borgo Po ove era ricoverato. Egli entrò nell'*Albergo del Cappel Rosso* forse con l'intenzione di fermare uno dei suoi soliti giri, ma per sua sventura egli era stato veduto dall'agente in borghese Rizza Giuseppe, il quale riconobbe in lui le caratteristiche dell'astuto truffatore, decise di affrontarlo. Alla prima domanda rivoltagli, il Bovone rispose di essere certo Martini Ettore, ma la risposta non tranquillizzò l'agente; perciò lo invitò a recarsi alla sezione. Ivi giunto e compiuto sommariamente su lui le caratteristiche dell'astuto truffatore, decise di affrontarlo. Alla prima domanda rivoltagli, il Bovone rispose di essere certo Martini Ettore, ma la risposta non tranquillizzò l'agente; perciò lo invitò a recarsi alla sezione. Ivi giunto e compiuto sommariamente su lui le caratteristiche dell'astuto truffatore, decise di affrontarlo. Alla prima domanda rivoltagli, il Bovone rispose di essere certo Martini Ettore, non

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia dello sciopero ferroviario in Inghilterra

Il Governo garantisce un servizio ridotto

A Liverpool continuano i tumulti

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

Quest'oggi è stata la giornata in cui sono stati sospesi i più gravi avvenimenti: ...vieri effettueranno realmente lo ...o come hanno dichiarato? quale esito ...avuto le trattative col Governo? momento tutto è ancora incerto; ma ...u può nascondere la gravità della ...ne.

...iferisce e si discute al Ministero del Commercio

...conferenza tenuta oggi non ha pro...alcun risultato. Il fatto è che se le ...gnie ferroviarie non addiverranno ...accordo, entro domani 200 mila (...di tutti i gradi e di tutte le classi ...rranno dal lavoro.

...t'oggi venne tenuta una conferenza ...istero del Commercio, sotto la pre... del ministro. Da molte parti si ...pronunciare il parere che la sciopero ...ebbe essere evitato. I rappresentanti ...rovieri pure si sono recati al Mi... del Commercio per discutere intorno ...tuazione.

...gli sforzi del Governo sono in que...omento concentrati a ricondurre le ...ni amichevoli tra le grandi Compa... i loro impiegati. I tentativi delle ...zioni operaie di organizzare lo scio...enerale ...permettere ai delegati ...Compagnie di venire a trattative con ...ati degli operai, hanno messo il paese ...te a un grande e imminente perico...esta decisione però appare incom...ibile ed inesplicabile. Il direttore del... del Commercio, Sidney Buxton, ...stato delle cose, non ha creduto di ...rre indugi. Le deputazioni delle ...gnie dovevano essere da lui ricevu...anti. In seguito a suo desiderio l'ab...ento ebbe luogo quest'oggi.

...ficile immaginare una situazione più ...

I ferrovieri hanno apertamente di...io che non vogliono saperne degli ...i conciliazione consentiti nel 1909. ...lunghi dibattiti i ferrovieri hanno ...ato che quelli sono vecchi sistemi, ...istono per trattare direttamente con ...orità politiche per discutere intorno ...ganze ed ai desiderata che, se sono ...nia fondati, costituirebbero una ...one degli accordi conclusi nel 1907 ...Compagnie.

...delle alte autorità ferroviarie ha ...ato quest'oggi, dopo una delle con... avute con Sidney Buxton, che egli ...pera gran che nella conciliazione ...per suo conto, ritiene lo sciopero ...illa. I rappresentanti delle Compa... dimostrano parimenti decisi nella ...ù fiera resistenza: essi asseriscono ...cordare delle trattative con gli ope... come questi vogliono, è un violare ...amente l'accordo stabilito (e del qua...garante anche il Governo), secondo ...onflitti in materia di lavoro debbono ...trattati in prima istanza dagli uffi...conciliazione.

Le prime avvisaglie degli scioperi dei ferrovieri

...altro degli argomenti trattati que... in ufficio del commercio è la pro... e la sicurezza dei ferrovieri, i quali ...anno al lavoro quando i loro com...sciopereranno.

...situazione nelle stazioni di Londra ...ppare per il momento mutata. Le ...gnie hanno apposto manifesti in cui ...ono il pubblico che esse non garan...o più il servizio. Alla stazione di Sa...rio, una delle grandi stazioni di ...a, la Compagnia di Midland ha pub... un annunzio in cui avverte il pub... che non si accetteranno per domani ...atori per Manchester. I treni merci ...Lancashire, per Yorkshire e per ...sti sono sospesi. Qualche treno venne ...ncellato dall'orario.

...a Compagnia «London and North ...rn», tutti i treni sono partiti ed ar...in orario. La Compagnia però ha ...un manifesto in cui è detto che non ...isce più le partenze.

...a Great North la Compagnia ha so...speso i treni di escursione che hanno luo...go in fine di ogni settimana. Coloro che hanno già comprato i biglietti negli uffici di città avranno il biglietto rimborsato.

Sulla Great Western la Compagnia ha disposto per un servizio ridotto su tutte le sue linee: «se si dovrà dichiarare lo sciopero — ha detto un'autorità ferroviaria — noi potremo collegare le nostre stazioni in qualsiasi modo: faremo senza dei soliti deviatori facendo servizio di segnalazione in nuova maniera». Anche tutti i treni di escursione della Great Western sono stati cancellati.

Sulle linee delle Compagnie Sud-est e London Brighton e South Coast Railway è stato anche provveduto perchè il servizio subisca meno danni possibili. Queste Compagnie calcolano che non più del 50 per cento degli operai scioperanno.

Soprattutto si tiene a regolare il servizio col continente.

Fame e tumulti nelle varie città

Frattanto che grava sulla città e sul paese questa enorme minaccia di uno sciopero ferroviario, perdura da per tutto l'agitazione operaia. Il traffico nel sud e nell'est soffre una vera crisi. Gli scioperanti dell'altro ieri, che hanno lasciato il lavoro nell'industria del cioccolato e delle conserve alimentari, sono in numero di 15 mila. Essi non vogliono riprendere il lavoro, e si dimostrano decisi a resistere, quantunque la resistenza costituisca per loro un gravissimo danno. In molte famiglie, essendo tanto il padre quanto la madre sono privi di lavoro, si soffre veramente la fame.

La situazione continua ad essere grave a Liverpool: le mila «dockers» ferroviari continuano ad astenersi dal lavoro. La città è minacciata di carestia per mancanza di viveri. Quasi tutti i negozi di commestibili sono chiusi per mancanza di rifornimento. Le derrate alimentari sono messe in vendita a prezzi eccezionali. Liverpool non ha più che due giorni di pane. Le prigioni sono piene: 950 navi che si trovano nel porto non possono venire scaricate.

Anche la notte scorsa sono avvenuti gravi disordini, quantunque non abbiano raggiunto la gravità di quelli lamentati la scorsa notte. Si crede che se lo sciopero ferroviario avverrà, il capo dell'agitazione avrebbe scelto Liverpool come centro del movimento.

La città continua ad essere eccitatissima. Gli scioperanti hanno pubblicato dei manifesti violentissimi, in cui dicono «nessuno si arrenda! Ragazzi, state al vostro posto!». Un altro manifesto termina con questa esclamazione: «Addosso ai soldati!». I carri percorrono le vie scortati. Qualche tentativo di disordine avvenne anche quest'oggi; ma gli scioperanti vennero respinti dalla polizia.

A Manchester 30 mila operai sono senza lavoro. Il servizio ferroviario è completamente paralizzato. La ferrovia Midland non può impiegare nei magazzini di Manchester sono isolati. Anche qui si teme la carestia.

A Sheffield lo sciopero ferroviario cresce ogni giorno. Quest'oggi la polizia ha caricato gli scioperanti a bastonate.

A Liverpool il Comitato degli scioperi invita gli impiegati delle tranvie a scioperare.

A Liverpool

Violenze e carestia

Liverpool, 16, notte.

Le condizioni di Liverpool continuano ad essere gravissime.

I carri che partono dai depositi e dai *docks*, e che attraversano le strade devono essere accompagnati da pattuglie di soldati e di agenti di polizia. Uno di questi carri, scortato, passava quest'oggi per una piazza dove veniva tenuto un *meeting*. Ad un tratto dalla folla di operai venne lanciata una bottiglia contro i soldati. Un soldato stramazzò da cavallo, ferito. Subito pareva dovesse nascere un grave conflitto, giacchè i soldati, eccitati, erano decisi a mettere mano alle armi. Gli ufficiali durarono non poca fatica a consigliare pazienza e calma. Da parte della folla si ebbero manifestazioni di reazione; e lì per lì fu votato un ordine del giorno in cui si biasimava l'autore dell'attentato.

Quantunque alcuni carri circolino per le strade scortati, sono carri quasi vuoti. Infatti mancano braccia per il carico. Così a mano a mano si chiudono le botteghe.

Un negoziante al minuto, intervistato, ha detto che non aveva più due libbre di burro nel suo negozio: Questa sera chiuderò bottega; non ho più nulla da vendere.

Questa condizione di cose è comune a tutti. In tutta la città lo spettro della carestia sta sopra la popolazione. Tutti i mulini di Liverpool sono chiusi: manca il grano, e per conseguenza manca la farina. Il Comitato di sciopero però ha permesso che fossero forniti il furine e di derrate alimentari gli ospedali.

Due grandi latterie, specialmente adibite alla vendita del latte per alimento dei neonati si sono chiuse oggi. Tutte le altre si chiuderanno venerdì, in seguito a mancanza di carbone per sterilizzare il latte. Ora, siccome queste latterie alimentano circa 200 neonati dei quartieri più poveri, la loro chiusura significa la condanna a morte di oltre la metà di questi bambini, in questi momenti in cui la diarrea infantile, causata dai calori anormali fa perire in tutta l'Inghilterra un grandissimo numero di fanciulli in tenera età.

Un altro grave pericolo che sovrasta su Liverpool è quello delle malattie. Molta povera gente nella giusta lotta con la fame si è adattata a comprare carne andata a male, frutta putrefatta, pesce non buono. I medici hanno già constatato parecchi gravi casi di malattia intestinale. Si tratta di una vera epidemia.

La polizia farà fuoco a palla

La fame sembra abbia reso pazza la gente. Anche quest'oggi ci sono stati saccheggi di parecchie botteghe in Byron Street.

Più grave ancora è la situazione in Great Homer Street, che è il quartiere dove si sono prodotti i disordini l'altra notte. Da tempo immemorabile i cattolici ed i protestanti sono in lite fra di loro. Per una buona volta i cattolici ed i protestanti hanno fatto alleanza contro quello che essi chiamano il nemico comune: cioè contro la polizia. Gli abitanti del quartiere hanno giurato vendetta contro la polizia per le cariche fatte l'altra notte, e per i feriti avvenuti. Nel pericolo di nuovi disordini, la polizia è disposta a continuare le battaglie. Ad ogni angolo di strada si vedono sentinelle.

Il commercio del porto è totalmente paralizzato.

Desta a Liverpool grande agitazione e costernazione la notizia diffusasi che la polizia ha ordine di far fuoco a palla contro gli scioperanti e di ucciderli. Qualcuno si rivolse al comando militare per sapere se questa notizia sensazionale fosse vera: ufficialmente venne smentita; ma si è però venuti a sapere che gli ufficiali hanno dato istruzioni ai loro uomini che in caso di conflitto essi devono sparare in modo da non mancare il segno.

La polizia questa mattina accompagnava le carrozze numerosi arrestati; venne assalita dalla folla. I prigionieri erano scortati da guardie a cavallo.

Per i disordini più gravi avvenuti quest'oggi è da citare questo. Per una strada passava un carro con sopra dei rotoli di carta per il «Liverpool Express». Il carro fu fermato dalla folla, che gettò per terra la carta. La polizia intervenne, e nacque un serio conflitto. La polizia venne presa a sassate e bastonata. Per sedare la sommossa dovette accorrere la polizia a cavallo.

In James Street venne assalito un carro carico di birra. I barili vennero gettati a terra: i poliziotti a cavallo vennero feriti gravemente da bottiglie.

Stasera la polizia ha effettuato cariche con salve alzati nei quartieri di Scotland Road. Sono state chiamate truppe che bivaccano in Burlington Street.

(Daily Chronicle).

Alla Camera dei Comuni

L'energico atteggiamento del Governo

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro dell'interno Churchill, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che quantunque la situazione dei «docks» di Londra non è peggiorata, è sopraggiunta una nuova difficoltà in seguito alla domanda degli operai dei «docks» Albert di essere ingaggiati fuori dei «dock» affinchè i membri del Sindacato siano esclusivamente ingaggiati.

Il ministro parla gli avvenimenti già noti di Liverpool nel pomeriggio di ieri, e aggiunge che le truppe furono costrette a far fuoco in seguito al violento attacco fatto dalla plebaglia contro le vetture cellulari. L'ordine è stato ristabilito rapidamente. Nessun nuovo disordine si ebbe nè ieri sera nè nella notte scorsa.

A Manchester gli affari sono virtualmente sospesi, ma non è avvenuto nessun disordine. Due battaglioni di fanteria e un reggimento di cavalleria si tengono pronti in caso di bisogno. Alcuni disordini si ebbero nella scorsa notte a Cardiff.

Lanbury e altri deputati labouristi biasimano vivamente la brutalità commesse dagli agenti di polizia e l'impiego di truppe. L'opposizione conservatrice protesta.

Gli oratori labouristi dicono che i soldati avrebbero dovuto tirare alle gambe. Criticano la condotta della truppa.

Il ministro Churchill rifiuta di commentare ciò che venne fatto in circostanze difficili (Applausi).

Lansbury conclude gridando all'opposizione conservatrice: «Vili Sanguinari!»

Lloyd George annuncia che il Governo si occupa attivamente d'impedire, ovvero di limitare la guerra industriale.

Austin Chamberlain dice che l'opposizione darà tutto il suo appoggio al Governo per fare rispettare le leggi.

Ramsayne Ramsay Macdonald critica vivamente l'attitudine di Churchill e la condotta della polizia, che suscita in lui una viva indignazione. Se è vero che un ufficiale bruciò le cervella di un uomo, questo ufficiale deve essere giudicato per assassinio (applausi sui banchi labouristi).

Lloyd George sconglura che non si faccia nulla che possa rendere più difficile il compito di Buxton e di Churchill. Egli parla lungamente sulla crisi delle ferrovie, e insiste sull'errore commesso di dare soltanto ventiquattro ore per preavviso di sciopero. Il termine è troppo breve, e rende i negoziati impossibili.

George si appella ai ferrovieri, e li invita a non eseguire lo sciopero: così si allenerebbero altrimenti le simpatie dell'opinione pubblica.

George conclude dichiarando che il Governo proteggerà ad ogni costo le strade ferrate e la fornitura degli alimenti alla popolazione.

Churchill dichiara che se lo sciopero paralizzasse la circolazione sulle grandi linee che servono a trasportare i viveri alla popolazione, il Governo non mancherebbe al suo dovere di assicurare l'intera protezione legale alle persone incaricate del servizio ferroviario (applausi), e veglierebbe affinchè la popolazione non soffrisse il grande disastro che produrrebbe l'arresto improvviso del meccanismo che la fa vivere giorno per giorno. Churchill confida che nessuno supponga nemmeno per un istante che, occorrendo, il Governo si sottrarrebbe a questo dovere.

L'accordo russo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La *National Zeitung* ha da Pietroburgo, a proposito della notizia che l'accordo commerciale non può essere firmato: «Vi posso assicurare che le ultime proposte tedesche, giunte da poco, si trovano ora innanzi al Consiglio dei ministri per la loro approvazione definitiva. Se esse saranno accettate, allora la firma e la pubblicazione dell'accordo non dovrebbero più tardare. D'altra parte, la *Gazzetta Vossiana* afferma che l'accordo sarà firmato ai primi giorni, si sarebbe raggiunto completamente l'intesa circa tutte le divergenze sussistenti con l'Inghilterra e la Francia, che sarebbero d'accordo».

Vienna, 16 notte.

La *Vienes Allgemeine Zeitung* dice non essere esatta la notizia del *Matin* di Parigi secondo cui sarebbero sorte gravi difficoltà nelle trattative fra la Germania e la Russia per una intesa. Il giornale dice essere da fonte diplomatica bene informata, che il Governo russo persiste nell'intenzione di non condurre a termine le trattative con la Germania finchè le questioni marocchina non sarà stata risolta pacificamente. L'Austria si tiene obbligata ad attendere per il giudizio alla alleata Francia.

Due tedeschi catturati dai marocchini

Tangeri, 16, sera.

Si ha da Mogador, 8: La tribù degli Ida-ou-Zal si è sollevata e, dopo parecchi scontri sanguinosi, di cui taluni accaniti, ha catturato i francesi Marmeisman, abitanti a Tarudant. Si è senza notizia della loro sorte.

Il duca di Avarna a riposo

Soliati ambasciatore

Roma, 16, notte.

Secondo la *Rassegna dei lavori pubblici*, vi sarebbe prossimo un altro movimento diplomatico. Il duca di Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, starebbe a riposo. Il conte Bollati succederebbe nell'ambasciata di Vienna al duca di Avarna

Appendice della *Stampa* (70)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Un colpo di Zigomar?

— Ma certo! Di Zigomar, capisci, che ha sorpreso le sorde mene di Uno e di Due... e ha voluto sbarazzarsi di così temibili nemici durante questa tempestosa assemblea.

— Avete ragione, Capo... Il ragionamento torna...

— Bene. Ma siccome non vedo ora la necessità di fare questo tentativo.... lasciamo questi due galantuomini dormire tranquillamente... Più tardi vedremo...

— Seguiamo la galleria per ritrovarla.

— E' fatto. Ora, andiamo a fare la parte di assessori di Zigomar.

Poco dopo, Paolino Broquet e Gabriello tornando nel primo corridoio, ritrovarono le tuniche arrotolate di Uno e di Due e il grosso grimaldello che serviva ad aprire la botola.

Paolino Broquet si mise quella di Uno, Gabriello quella di Due: la prima portava sul davanti una grande Z gialla, la seconda una Z verde.

Poi salirono «la scala di pietra, aprirono la botola, e tornarono nella stanza dei «passi perduti».

L'ora era suonata. Gli Z cominciavano a gironzolare nel corridoio.

Il Due — cioè Gabriello — cominciò le sue funzioni.

Aprì l'uscio della stanza e fece entrare uno ad uno gli uomini.

Tra i primi che entrarono v'erano quelli della brigata di Paolino Broquet.

Il *détective* li riconobbe subito e potè dar loro l'ultima consegna.

La consegna era di andare ad occupare le due nicchie di guardia sulla scala di pietra.

Allora, la sfilata degli Z continuò sotto gli occhi di Gabriello e di Broquet, i quali facevano la propria parte a meraviglia.

Sotto l'ampia tunica che li copriva nessuno poteva dubitare della personalità di quei due assessori.

Passando davanti ad essi gli Z facevano i dovuti segni di riconoscimento e calavano giù nel sotterraneo per la pericolosa scala a chiocciola.

Inutile dire che Paolino Broquet si faceva riconoscere da ciascuno dei suoi uomini.

Questi, abituati alle più strane ed impensate trasformazioni del loro capo, non si stupivano affatto...

Ma negli occhi loro, Paolino Broquet vedeva una fiamma di gioia di buona speranza, di devozione assoluta.

Gli Z, infine, i falsi Z e gli autentici, furono tutti nel sotterraneo.

Allora, l'Uno e il Due (cioè Broquet e Gabriello) si affrettarono a scendere anch'essi e a chiudere la botola dal di dentro.

Poi andarono a prender posto davanti alla tribuna, come comandava il regolamento di Zigomar.

Con stupore, peraltro, Paolino Broquet scorse, immobili come statue, dietro la tribuna, il grande Zigomar dalla Z in oro e i suoi quattro assessori, tutti in tunica rossa.

Paolino Broquet si domandò chi mai poteva nascondersi sotto quelle tuniche.

Era forse lo Zigomar già tanto combattuto e finalmente vinto e distrutto? Od era, come diceva l'Uno, un cattivo usurpatore?

Paolino Broquet e Gabriello avevano attentamente studiato ogni uomo passato loro dinanzi all'ingresso del sotterraneo, e il *détective*, se pure non era riuscito a riconoscerli tutti, si credeva sicuro di questo fatto: che né Tom Tweak, né i suoi compagni che Broquet aveva scorti l'altra sera in uno dei gabinetti del «Patata» in atteggiamenti di persone obbliche, erano passati davanti ai suoi occhi.

Per altro, egli contava di vederli apparire da qualche parte... Anzi, Paolino Broquet voleva farli pedinare dai suoi uomini, perchè sperava di poterli arrestare e schiacciare, così, d'un primo colpo, la temibile associazione a delinquere.

Infatti, egli era persuaso che Tom Tweak e i suoi compagni formassero il supremo Consiglio di Zigomar e che tra essi, certo, dovesse trovarsi il vero, il grande Zigomar.

Ad un tratto si udì un fischio.

Paolino Broquet sapeva che quello era il segnale fissato per l'apertura della seduta, e che egli doveva, in qualità di Uno, tirare il tallone.

Il *détective*, coscienziosamente, eseguì l'ordine.

Di già, egli aveva alzato la fiamma delle lampade, ed il sotterraneo era ora tutto illuminato.

Zigomar apparve dietro la tribuna in una immobilità terrificante.

La folla gridò:

— Z'à la vie!

— Z'à la mort! — rispose Zigomar, senza muoversi, senza che il soffio della sua parola facesse muovere la maschera rossa che gli copriva tutta la faccia.

Poi fu un silenzio di tomba. Come altrove, nell'antica Barbottière, gli Z osservavano nel modo più severo la disciplina. Infine, la voce di Zigomar risuonò.

Questa volta, Paolino Broquet vide, dal lieve movimento della tunica, che l'uomo che prendeva la parola era bene colui che presiedeva la seduta, colui che si trovava tra i quattro membri del Consiglio supremo. Era bene Zigomar!

Sotto la vôlta del sotterraneo, la voce sembrava grave, sebbene un po' soffocata dalla stoffa della tunica.

— Miei cari compagni! — cominciò a dire l'oratore — Zigomar vi ha riuniti stasera per esprimervi tutto il suo dolore, tutta la sua pena... Ai suoi orecchi è giunto il rumore penoso di parole di malcontento, di dubbio, di minaccia, di abbandono, di defezione... Eppure, domandando di far parte degli Z, voi vi siete impegnati ad obbedire, a servire fedelmente, a dare tutti voi stessi a Zigomar fino alla vita... fino alla morte!...

La sala ripetè:

— Z'à la vie! Z'à la mort!

Ma fu un grido senza calore, senza entusiasmo, quasi forzato.

L'oratore dovette rimanere dolorosamente sorpreso da tanta freddezza dell'uditorio, perchè rimase zitto per qualche istante, forsamente imbarazzato.

Egli non sentiva certo il suo pubblico: aveva coscienza di non essere seguito.

Allora, per smuovere quella folla di malviventi, alzò il tono della voce e rivolgendosi direttamente agli uditori gridò:

— Chi, dunque, ha potuto tra voi gettare il seme della discordia, infondere il dubbio? Chi vi ha potuto spingere sulla via del tradimento? Chi? E perchè? A quale scopo?...

La sala non si scaldò nemmeno a questa tirata, e allora Zigomar fece un gesto.

Con movimento solenne stese le braccia e spiegò la cappa verso due immense ali rosse.

— Spieghiamoci, dunque — gridò. — Di che cosa vi lamentate?... Ditelo chiaramente!... Sebbene ciò sia contrario ai regolamenti della associazione, Zigomar vi permette... per questa volta... di parlare...

«Che tutti coloro che hanno da lamentarsi si facciano avanti!... Gli assessori daranno loro modo di parlare... Avanzate, dunque, fino alla tribuna!... Zigomar vuole ascoltarvi!... E' pronto a rispondervi!...

Nessuno si mosse... E il silenzio, un silenzio spaventoso per l'oratore, si fece anche più pesante, schiacciante...

Allora Zigomar, con sorriso sarcastico, disse:

— Ah! E sono queste, dunque, tutte le vostre obiezioni, tutte le vostre critiche?... Questi i vostri reclami, i vostri desideri?...

Battè fortemente un pugno sulla tribuna e continuò a gridare:

— Ebbene, se voi non osate parlare... se voi indietreggiate... sarò io che vi esporrò le ragioni del sordo malcontento...

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1921.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103.

» id. per fine corrente 103 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 10.

Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1.o aprile 1921.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Germania 1: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 3: [illegible] 25 20, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1455, 1454 50, 1453, 1452, 1451 50, 1452, 1452 50.
» Banca Commerciale 857 50, 856 50, 855 50, 855, 856.
» Ferrovie Meridionali [illegible].
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Conulmi Vicenza 111.
» Fiat 143.
» Savona 287 50.
» Elba 230.

Assordii feriali, i prezzi precipitarono subito notevolmente su Genova.

Le Banca d'Italia aborarono in apertura il corso di 1455 per 25 titoli e così le Commerciali, al prezzo di 858 75, per ritornarsene quasi senza transazioni a 1451 50 e 855 rispettivamente; verso chiusura 1452 50 e 856. Rimanendo completamente trascurato.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 agosto — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 10.
» 3 3/4 (corso medio) 103.
» 3 1/2 id. (id.) 102 85.

Azioni Banca d'Italia 1455, 1451 50, 1453, 1452, 1451 50, 1452, 1452 50, 1452.
» Banca Commerciale 858 75, 857, 857 50, 857, 856 50, 855, 854, 855 50.
» Savona 287 50.
» Elba 230.
» Conulmi 111.
» Imprese Fondiarie 112.

Prezzi nominali 16 Agosto

Debiti redimibili.

Obbli. ferr. Sardi 4 p. [illegible] 382 25
» Mediterranee 3 p. 306 50
» Sicule 3 p. —
» Vittorio Em. 3 p. 308 —
» Novara 4 p. 320 —
» Cuneo 3 p. 400 —
» » 3 p. 402 —

Obbli. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 p. 382 50
» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 p. 366 50
» Canali Cavour 4 p. 501 —
» Roma-Solmona 3 p. 305 —
» Nazionali Ferr. Cavalleggeri, maggiore-Iza 3 p. 310 —
» Ferr. Ivrea-Canischio-Cuorgnè-Pont-Canavese 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbli. Ferr. Sarde Ferrovie di Napoli 3 p. 363 —
» Ferrovie Sarde, Obbligazioni Ferrovie Complementari 3 p. 305 50
» Ferr. Complementari C (rem. 3 p.) 363 —
» Ferr. Complementari C (rem. 3 p.) 363 —
» Ferr. Cir. Prod. di Napoli 3 p. 305 50
» Ferr. Cir. Prod. di Napoli 3 1/2 p. 402 50
Ditte Riatta 3 1/2 p. 402 50
» Ferr. Cir. Prod. di Napoli 3 1/2 p. net. 407 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 502 —
Soc. Banc. Italiana 202 —
Banco di Roma — —
Banco delle Liguria 170 —
Banca di Torino 151 —
Società Bancaria Italiana 134 —
Società Fin. Italo-Belga per le Imprese di Trasporti 131 —
Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 202 —
» » Sicule 604 —
» Mediterranee 706 —
» » Italia 347 —
» » Finanziaria 125 — 120 —
» » 4 % 120 — 120 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Transatlantica — —
» Ferr. economiche 307 —
» Trasporti e ferr. 405 —
» Tramways e ferr. — —
» Ferr. Stabilimenti — —
Elettricità, ing ed industrie meccaniche
Società Elettr. ed — —
» Conti. Elettr. Novara 205 —
» Elettrica Alta Italia — —
» Forze Idrauliche — —
» Elettr. Edison 306 —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vendel e C. 221 —
» Fonderia cannoni (Ansaldo) 1.o 226 —
» Fabbricazione — —
» Acciaierie Terni 1150 —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Costruz. it. d'automob. 143 50
» A. Ehrl, cuscinetti — —
» Automobili Diatto — —
» Cantieri di Pietra Ligure — —
» Industrie alimentari Affini
Soc. Gener. Ind. Agr. 271 —

Tessili e Acque pote bili di Torino 678 —
» Manifatture cotoni Torino, Pinerolo — —
» Cotonif. Cogne — —
» Bonifiche Ferrar. 418 —
» Romane Fabbriche — —
» Vercelli e C., cons. 256 50

Industrie varie
Soc. Ceramica Italiana 1155 —
» Carb. Meridionali — —
» Manif. Tabacchi Roma — —
» Calce Canale — —
» di Bisamantile e Carbur. Italiani — —
» Arte Pell. e Calzat. 58 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. — —
» Sarde, serie 3 p. 363 —
» » » 3 361 —
Strade ferrate delle Sicilie 4 per cento — —
Società Ferr. Trapani — —
» Ferr. economiche 514 50
Officine Elettr. Genovesi — —
» Negozi Bestiame — —
» Canali Irrigazione — —
Cartiere del Garda — —
» Prod. Prod. Alcool. — —
» Prod. di Forza — —

Cartelle

Fondi. 4 % (prezzo) — —
» 3 1/2 % — —
» 3 % — —
» Risparmio 3 1/2 % — —
Istituto Naz. Credito Industriale 4 1/2 % — —
Istituto Naz. Credito Fondiario 5 % — —
Istituto Naz. Credito Fondiario 4 1/2 % — —
Fondiario 3 1/2 — —

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 16, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 97 — Id. fine corr. 103 07.

Mediterranea 410 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 858 50 — Banco di Roma 100 25 — Banca Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1355 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 362 — Raffineria L. Ing. 300 — Casa Sovvenzioni 58 — Veneto 168 — Terni 1422 — Edison 639 — Obbligazioni Meridionali 359 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 25 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 500 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Colonificio Veneziano 92 — Meridionali 526 — Banco d'Italia 1455 — Obbligazioni Mediterranee 504 75 — Metalli 100 — Beni Stabili 319 — Savona 294 — Elba 236 — Distillerie 80 — Carburo 502 — Conulmi Chimici 110 75 — Fondi Russi 171 — Molini Alta Italia 221 — Rizzi 175 — Ferriere 152 — Vizzola 1072 — Ansaldo 236.

Cambio su Parigi 100 57 1/2 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 57 1/2 — Id. Vienna 106 65.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 16, sera:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Cessate le richieste di ribasso di sconto per le azioni Torini, abbiamo per detto titolo mercato agitato, che, dopo aver esordito a 1427, declinò a 1404 e 1405, in seguito anche a forza reazione perveniva all'apertura della Borsa di Genova. Tutto il resto ebbe mercato molto sostenuto dai massimi corsi praticati. Le Banche d'Italia fecero 1456, 1452 e 1455; Commerciali 858 50, 856 50; Elba 237, 229, 230; Savona 295, 293, 296; Edison 639, 637; Edisonia 680, Ansaldo 233, 232; Tessuti stampati 193, 190 50. Rendita poco mutata e cambi ancora lesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita. Dopo quattro giorni di riposo, le Borse esordirono stamane con meno slancio, malgrado la fermezza d'all'estero. Causa gli opportuni e primari realizzi che servono a moderare l'eccessiva euforia conseguenziosa sia nell'uno che nell'altro senso. Banca d'Italia da 1432 a 1454, un giorno a 1453 50 e chiudono a 1452 50; Commerciali ferme da 857 a 855, riprendono e chiudono a 857 50; Credito 561. Ferroviari fermi: Meridionali da 620 a 627; Mittel da 405 a 409 50. Saccarifici infrattati. Eridania da 679 a 680. Attive le Terni, che escdrdono a 1418, ripiegarono a 1400 e ripresero a 1410, chiudendo a 1406. Ansaldo ben tenute a 232. Elba da 229 a 227 ritornano a 229, Savona da 289 a 287 50, per ritornare a 290. Mollasi e Semolerie ricercate. Offerto in Ferriere.

Rendita trascurata e cambi immutati.

Rendita 103 07 — Banca 1432, 1451, 1452, 1453 50, 1452 50 — Comm. 857, 855, 856, 857 50 — Credito 561, 560 75 — Meridionali 625, 627 — Mittel 405, 409 75 — Rubattino 360 — Raffineria 304, 305 — Industria 274, 275 — Eridania 679, 680 — Terni 1418, 1417, 1408, 1400, 1410, 1405 — Armstrong 232, 233 50 — Elba 229, 227, 228 — Savona 289, 287, 289 25 — Molini 221, 225 50 — Semolerie 298, 299 — Ferriere 140 50 — Rata 72 — Banco Liguria 130 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Rendita 3 3/4 104 12.

Acqua Marcia 1940 — Ansaldo 236 — Banca d'Italia 1451 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 100 50 — Beni stabili 318 — Carburo 508 — Conulmi 109 75 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 225 — Elba 28 — Ferriere Italiane 150 — Gas 1221 — Immobiliari 282 — Imprese Fondiarie 112 — Kerbaker 278 — Metallurgiche Italiane 84 — Meridionali 626 — Mediterranee 502 — Montecatini 192 — Molini Pantanella 104 50 — Navigazione Generale 371 — Omnibus 321 — Piombino 148 — Sodi 70 — Zuccheri Romani 164 50 — Fondi rustici 176.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	15	12		15	12
Camb. Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Madrid	—	30 50	Ferr. Medit.	—	—
Cambio Austr.	2[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Italia	216	45
Id. Sue nuove	—	—	Creditbank	1261	45
Cons. Egiz.	83 40	83 50	Darmstadt	1[illegible]	62
Rend. Turca	29 50	29 50	Deutsche	1[illegible]	62
Obbl. Ferr. It.	—	72 50	Gelsenkirchen	249	25
Obbl. Merid.	—	71 [illegible]			

Tendenza debole.

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	15	12		15	12
Agricoltori	—	—	Argentine fin.	88	85
Rendite perp.	91 85	91 97	Cred. Foncier	617	617
Id. franc. 3 1/2	—	—	Comptoir	1[illegible]	[illegible]
Id. ital. 5 %	—	—	Lione Transp.	511	510
Londra	25 20	25 20	Ferr. Meridion.	651	—
Cons. ingl. 2 1/2	78 3/16	78 3/16	Rendita turca	64	64
Obbl. Londr.	260	260	Nazion. rumene	105	105
Cambio Italia	90 3/16	90 3/16	Russe 1[illegible]	101	100
Turco nuovo	92 50	92 50	R. portoghesi	20	20
Cambio Parigi	1741	1750	Banca Francia	—	—
Cambio Madrid	459	457	Canale Madrid	—	—
Cambio Svizz.	1[illegible]	1[illegible]	Ferr. Meridion.	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Olanda	2[illegible]	2[illegible]	Rendita Spagn.	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Austria	—	—	Banca Spagna	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Praga	—	—	Banca Madrid	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Belgio	1[illegible]	1[illegible]	Banca Barcellona	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Berlino	—	—	Banca Siviglia	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Vienna	—	—	Banca Bilbao	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Rumania	1[illegible]	1[illegible]	Banca Cadice	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Polonia	—	—	Banca Malaga	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Russia	—	—	Banca Valenza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Grecia	—	—	Banca Granata	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Portogallo	—	—	Banca Cordova	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Norvegia	—	—	Banca Saragozza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Svezia	—	—	Banca Siviglia	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Danimarca	—	—	Banca Bilbao	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Rio Janeiro	—	—	Banca Cadice	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Buenos Aires	—	—	Banca Malaga	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Montevideo	—	—	Banca Valenza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Uruguay	—	—	Banca Granata	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Cile	—	—	Banca Cordova	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Perù	—	—	Banca Saragozza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Bolivia	—	—	Banca Siviglia	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Ecuador	—	—	Banca Bilbao	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Venezuela	—	—	Banca Cadice	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Messico	—	—	Banca Malaga	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Cuba	—	—	Banca Valenza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Haiti	—	—	Banca Granata	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Giappone	—	—	Banca Cordova	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Cina	—	—	Banca Saragozza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Egitto	—	—	Banca Siviglia	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Tunisia	—	—	Banca Bilbao	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Algeria	—	—	Banca Cadice	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Marocco	—	—	Banca Malaga	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Turchia	—	—	Banca Valenza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Persia	—	—	Banca Granata	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Siria	—	—	Banca Cordova	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Libano	—	—	Banca Saragozza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Palestina	—	—	Banca Siviglia	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Arabia	—	—	Banca Bilbao	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Mesopotamia	—	—	Banca Cadice	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Persia	—	—	Banca Malaga	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Siria	—	—	Banca Valenza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Libano	—	—	Banca Granata	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Palestina	—	—	Banca Cordova	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Arabia	—	—	Banca Saragozza	1[illegible]	1[illegible]
Cambio Mesopotamia	—	—	Banca Siviglia	1[illegible]	1[illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 7 al 13 agosto 1921.

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato

Bovini 852, vitelli 566, buoi 6, maggi e manze 70 teri 50, vacche 31, suini 71, capre 0, montoni e pecore — agnelli — capretti — Totale 1717.

Razze e provenienza — Bovini piemontesi, valdostani, canavesani, romagnoli, cherville, limosini, bazzarotti, nostrani.

Suini nostrali, reggiani, romagnoli e incrocio inglese. Ovini bielles.

Condizioni generali del bestiame buone.

Mercato del [illegible] — Vitelli da 11 — a 12 50 buoi e manzi da 8 — a 10 50 Tori da 6 25 a 7 50 Maggi e manze, lattati da 8 25 a 10 25 — Vacche e scarti da 6 75 — a 7 25 Suini da 11 — a 12 50 — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagrammo: Manzi 1.a 10 25 — Vitelli 11 50 — Buoi 8 25 — Tori 9 50 — Maggi e manze 10 25 — Scarti di — — Maiali 11 75 — Montoni — — Agnelli — — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Amazzonio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Macellati 372, vitelli due, buoi 3, manzi in quattro denti 3, id. in 6 denti 20, maggie o manzi 66, tori 37, vacche 12, suini 150, capre 3, montoni e pecore 1[illegible], agnelli 22, capretti 1, equini 5, — a tutto 1[illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Amazzonio Municipale nel mese di luglio. — Buoi e manzi 252, tori 105, vacche 119, vitelli e maggie 212, manzi 1767, vitelli 5049. — Suini 508, montoni, capre e pecore 662, agnelli e capretti 198, equini 40. Totale capi 7125.

Nel mese di luglio 1910 si macellarono capi [illegible].

Animali macellati nel comunale nel mese di luglio — Suini 70, vitelli 439, buoi e manzi 7, vacche 3, maggie 2, suini 76, ovini 35. Totale 563.

Nel mese di luglio 1910 si macellarono capi 780.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 32 65 — 16, per agosto-sett. fr. 32 65 — 16, sett.-ottob. fr. 32 65 — mesi da novemb. fr. 32 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 16 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 16 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 21 000.

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 40 — — Idem fra Bimestre fr. 41 50.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 43 37 — Idem a 3 mesi da ottobre 45 37.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 16 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per agosto Mark. 12.20 — [illegible] per dicembre Mark. 13 50.

MOBILI articoli e mobili si acquistano presso il deposito e commercio nei magazzini della Ditta **LUIGI GATTI** Telef. 125-58 — Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico Via Juvara, 21. Telefono 44-52. 3[illegible]

100 BICICLETTE splendide, garantite, da lire 80 a 125. — Via Lagrange, 10, cortile. 31743

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 29, P. Sala. Dà molti anni pensione per Partoricenti. Cure segrete. Prezzi e referenze. 31477

Levatrice Corsino Pensione prezzi miti. Si tratta esclusivamente personale signorile. — Corso Massimo, 36. c 32813

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti da ottone, modelli inglesi. Reti elastici elastici e la fer, sino a prima* per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 338

ISTITUTO di giovani. Si vuole imparare rapidi, o bene bellezza modi e canti comunque, rivolgersi al sig. *Prof. Bernardini, Lirista* (Svizzera). Istituto riconosciuto internazionale. Diploma. Buone referenze. 30367 31

PREMIATA LEVATRICE per massima riservatezza si [illegible] prezzi miti. RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. 29413

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione parteurienti. Prezzi miti. Cure [illegible]. Via Po, 4, p. 2.o. c 31681

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0.50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA 224

Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 80 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE privato affittasi per gita, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Cattaneo, corso Umberto, 43. c 30940

OCCASIONE rara. Cedonsi prezzo favore cappelliere, pianone, tavoli nuovi. — Ostiglia, via San Secondo, 37. c 31371

ORO. Vendo rate: catene, anelli, orologi. — Scrivere Casella postale 308, Torino. c 31733

PIANOFORTI città, campagna, lire cinque mensili. — Biachetti, via Cernaia, 38. c 31203

PRESTO piccole somme. Compero crediti liquidi. — Chiedete condizioni Gal, posta, Torino. c 31702

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

VARIGOTTI. Affittasi bellissimo appartamento vista mare, presso stazione, 15 agosto 15 settembre. — Bruna Giachero, Varigotti. 31181 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

PREPARAZIONE alunni esame ottobre studenti scuole medie. — Via Cavour, 11. c 31630

RIPETIZIONI materie letterarie e legali, metodo facile e sicuro, a medico compimo, offre diplomato reclusore. — G. R., via Nizza, 21. c 31680

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington accelerazione perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. Madama Cristina, 62. c 31490

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito signorina per ufficio lavoro semplice senza carta referenze. — Scrivere cassetta 1008 S., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 31720

CERCASI giovane distinta, subiterna, conoscenza francese, lire trenta mensili, numerabili. — Posta July. c 31758

CUOCA abile, seria, età media, cercasi da piccola famiglia; stipendio mensile, trattamento. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1006 S., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 31732

FARMACISTA diploma pratica cerco urgenza. — Scrivere Zoppis, Milano. c 31629

FOTOGRAFA via San Secondo, 16, cerca buon operatore per sviluppo e stampa. 31755

IMPIEGATO intraprendente, pratico amministrazione, disegno, misure, computerie, cerca importante posto. Esclusa anonime. — Scrivere cassetta 1228 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 31751

IMPORTANTE Impresa costruzione gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dei lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1019 G., *Mosenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti, anche ad ora, referenze. 28251

IMPORTANTE Officina Meccanica nei dintorni di Torino cerca abile capo meccanico. — Dirigere offerte corredate da copie di documenti e da prezzo alla cassetta 1211 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. Inutile fare inutile se non adeguate da buona referenza. 31512

PIACCATORE con abbigliamento cercasi subito. — Scrivere: Bignoni, casella postale, 306, Torino. 31728

SARTA in lingerie e ricamo da importante stabilimento confezioni a buone condizioni. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. — Offerte sig. Alfredo Mononi, Ancona. c 31501

STUDENTE, studente in farmacia, ultimo informazioni, cercasi. — Corsolo, ferino posta, Torino. c 31703

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Fabbrica gelatine primaria rinomanza data partenza; utili rilevanti garantiti. Esclusioni agenzie. — Scrivere cassetta 1174 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 31812

CAUSA partenza rimettesi avviatissima Drogheria con Cartoleria in paese provinciale. — Per schiarimenti rivolgersi Rostri e Stradella, via Roma, 44, Torino. c 31419

CINEMATOGRAFO ben piazzato, fuori Torino, rimettesi lire seimila. — Scrivere Re Magno, fermo posta, Torino. c 31726

DA rimettere per cessazione di commercio la Cartoleria della Stirale Verde: Vedova T. Vallana e fu Carlo d'Agostino, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 29340

FARMACIA ridente paese alta Brianza vendesi 7000. — Scrivere Zoppis, Milano. 31689

FARMACIA unica, piazza, avviata, vendo, affitto. — Novara Angelo, Porta Palatina, 1, Torino. c 31719

FOTOGRAFIA avviata da rimettere anche a mezzo. — Scrivere Moranio, posta, Torino. c 31706

PARRUCCHIERI. Rimetto avviato negozio centro speciale. — Rivolgersi Ferrero Lorenzo, Penne Mozzo, 7. c 31703

PREME rendere importante Albergo Porta Nuova, Torino, avviatissimo, ritiro del commercio. — Perito Barco, Maria Vittoria, 3. c 31681

RIMETTESI subito negozio lattoneria guisteria, unico rilievo. — Via Villafranca, 12. c 31754

STUDIO dentistico avviato, centralissimo, rimettesi. Eventualmente tarebbe: società. Volendolo, insegnerei specialità. — Scrivere cassetta 1243 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 31313

VALLEE d'Aoste. A louer l'Hôtel Pension Suisse à Chérillon avec dépendances. — S'adresser à Monsieur le Propriétaire du Café Suisse dans la même maison. Inutile se présenter sans disposer de références sérieuses. c 29930

2.000 sulla cereani per ampliamento Azienda, offresi locale eventualmente impiego. Massima serietà garantisce. — Scrivere cassetta 1215 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 31643

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruzioni edili cerca posto; ottime referenze. — Scrivere D., Duchessa Jolanda, 5, Torino. 31592

CHAUFFEUR - domestico pratichissimo automobile, guida svanguia. Referenze private. Condizioni decorose. — Scrivere cassetta 1220 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 31702

CHAUFFEUR [illegible], buona famiglia, referenze, cerca impiego qualunque; preferibilmente d'estate fuori città. — Scrivere L. G., 715, posta, Torino. c 31741

CONIUGI soli, buona età, pensionati, cercano conoscenza [illegible]. — Scrivere cassetta 1225 R., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 31705

CONIUGI soli referenze inappuntabili, avvezzando cavalli servirebbero cerca cercano buona portineria; esimi mediatori. — Scrivere G. M. 5, fermo posta, Torino. c 31699

CUOCA, cameriera, bambinaia, parla francese, inglese, offresi. — A. G., posta. 31737

DISTINTO diplomato attivo, serio con

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO di n. 1751 cartelle del tipo 3,75 0[0 netto estratte nel giorno 1° agosto 1911

39	2106	3836	5681	7017	9063	10009	13003	16361	18301	20400	22401	24377	26628	28844	31277	33382	35740	38007	40533	42507	44703	46706	49089	50027	53056	55330	57604	59819	61953
64	117	899	675	5010	970	060	098	396	410	501	643	398	460	952	320	108	750	081	538	696	706	759	102	718	037	331	520	778	62007
135	230	922	753	043	10092	132	14018	403	464	564	614	417	678	919	394	414	771	092	627	674	739	844	135	717	120	417	723	96013	369
203	268	946	816	078	105	160	196	414	492	526	674	439	702	954	516	455	782	097	630	682	736	854	812	749	121	421	795	855	005
282	290	4008	6071	104	045	180	126	475	516	655	807	505	763	974	482	450	803	120	695	672	851	918	891	752	178	495	796	066	057
304	303	081	085	115	092	217	125	500	517	672	810	595	782	998	492	500	000	137	662	616	922	934	968	872	194	510	809	095	082
307	315	105	055	148	097	231	220	513	522	758	835	600	810	29095	451	534	36018	130	715	763	937	958	992	915	223	593	863	926	110
363	361	109	107	310	099	276	243	546	543	823	836	602	826	041	503	550	023	172	738	760	974	47010	314	951	249	640	870	977	130
425	430	115	135	351	147	274	330	574	595	882	889	636	838	059	538	207	030	224	825	771	45017	039	346	957	254	645	871	981	248
448	432	116	191	350	174	282	375	592	621	920	844	640	843	194	547	748	251	322	844	854	928	949	392	951	274	770	901	998	311
539	486	146	239	358	176	290	386	599	619	920	863	754	956	189	575	109	279	342	901	924	939	953	368	967	372	788	911	998	316
577	495	153	249	386	230	327	402	611	649	971	891	769	27020	999	695	643	345	355	918	43014	140	956	371	971	410	790	940	545	402
590	517	191	274	390	295	344	466	635	717	986	914	801	027	322	694	883	370	455	923	025	210	141	373	51009	419	825	58056	349	407
790	544	204	295	908	448	412	474	639	746	21008	915	817	070	370	772	902	391	459	957	056	216	177	405	054	456	902	962	366	543
787	548	220	300	365	514	580	516	650	858	097	988	937	210	380	797	984	407	478	41023	069	240	186	440	098	446	902	996	383	560
795	559	260	325	344	527	583	535	731	861	054	29015	840	237	420	850	30014	410	490	066	077	322	900	470	136	515	56054	099	391	611
846	570	291	328	390	580	616	569	710	897	054	059	972	250	410	976	060	451	508	078	109	299	913	512	210	550	068	124	442	736
881	592	292	348	395	684	645	572	726	938	059	109	971	240	20456	38017	032	456	518	111	118	317	927	517	253	015	098	134	461	750
902	625	433	317	413	735	669	691	788	950	074	177	991	285	489	096	074	518	531	208	117	335	936	618	307	030	104	137	495	807
951	701	496	521	589	900	701	830	980	966	093	238	25000	319	581	118	162	520	560	200	156	345	974	578	347	087	134	151	509	808
990	710	471	726	536	975	765	890	997	19057	099	240	972	417	593	354	196	533	653	304	175	374	991	598	373	788	139	211	513	903
1025	722	558	727	617	021	811	735	975	105	108	286	999	430	594	100	234	560	537	307	583	940	301	019	380	891	143	216	569	915
033	743	563	736	629	089	896	757	12003	110	145	314	182	451	616	167	248	574	708	387	344	364	367	030	397	009	091	314	577	915
065	829	592	760	683	910	904	801	008	148	160	321	195	452	818	241	252	624	636	396	052	421	373	696	404	018	274	356	620	976
067	850	681	806	685	926	940	808	072	150	163	339	210	495	802	250	290	630	204	427	291	497	401	710	428	54010	293	368	670	83110
069	850	686	7019	740	11016	932	548	108	318	170	340	227	564	827	265	353	738	852	527	375	493	603	742	459	044	352	415	720	157
071	890	705	858	749	060	939	985	155	458	178	360	250	558	838	292	362	747	971	539	382	507	651	760	555	065	395	419	779	265
102	906	851	074	807	009	074	930	228	463	273	375	258	803	30062	301	408	784	39059	564	396	522	588	773	595	111	425	528	947	279
113	945	5013	152	821	075	13800	945	233	608	345	384	290	605	151	400	479	791	103	572	428	549	625	812	643	140	465	027	873	288
114	967	920	195	848	097	050	977	243	621	362	430	309	701	157	406	495	791	135	585	459	571	678	816	697	147	502	028	875	295
137	975	940	262	853	089	052	986	265	648	378	459	312	734	172	562	516	804	270	629	530	560	703	832	698	154	501	744	887	316
151	983	947	310	904	101	090	15049	277	682	387	468	402	811	225	573	567	805	345	636	611	593	721	834	770	263	561	734	951	332
230	986	951	395	942	173	102	050	413	697	377	486	523	846	598	596	585	827	371	663	697	635	825	917	801	281	590	762	995	353
280	990	955	415	956	953	993	149	061	458	722	560	540	862	914	598	608	629	832	379	805	734	968	965	830	365	593	772	843	400
291	999	970	503	955	996	177	109	442	776	078	598	589	928	932	617	645	903	418	928	741	739	985	50007	992	369	633	785	959	411
328	3019	984	581	9138	314	101	154	450	782	670	644	602	973	340	688	718	912	577	963	814	819	948	960	999	395	654	805	968	435
451	091	995	586	959	330	237	189	518	844	704	091	986	980	968	699	749	968	591	972	870	857	978	969	003	425	670	929	991	469
491	138	997	595	999	364	253	209	569	940	722	710	992	28026	606	715	803	37010	619	42051	896	890	996	971	967	455	705	930	81006	481
548	151	986	625	993	368	992	221	592	957	750	720	993	002	670	716	805	091	633	992	972	972	49022	126	998	459	762	950	043	324
593	154	987	538	998	376	331	461	607	966	781	750	743	166	695	759	891	126	651	994	44016	990	119	147	52071	523	775	952	077	607
650	177	115	543	999	379	372	511	695	982	784	805	784	210	819	770	818	154	673	039	023	46070	127	180	100	530	817	953	990	
651	908	421	568	101	400	386	524	716	993	827	825	830	227	028	816	852	189	688	045	050	008	158	203	200	535	860	989	948	
703	910	422	590	455	435	396	575	722	998	861	924	864	280	209	842	870	201	928	051	053	107	184	235	329	566	902	50040	995	
707	986	433	620	489	436	551	596	735	999	909	934	910	317	757	850	008	318	804	059	062	121	209	242	333	656	57003	041	331	
744	915	440	651	566	461	580	617	744	20007	991	962	25001	417	764	858	927	419	984	076	099	136	278	260	295	730	091	148	352	
752	947	490	695	568	479	595	610	788	998	22037	998	942	420	833	883	932	451	919	075	104	151	401	324	911	829	111	153	452	
760	975	494	724	569	518	500	698	796	167	058	949	989	432	891	999	35099	431	933	080	138	191	501	342	922	906	138	171	465	
782	419	496	854	574	561	625	817	852	176	087	950	138	467	888	33011	185	475	954	097	170	217	645	360	404	018	170	228	479	
809	438	497	923	597	634	701	801	900	179	097	951	167	500	895	021	194	526	40030	118	231	261	950	387	414	027	169	547	547	
827	494	481	736	611	680	715	900	18023	189	430	998	168	587	090	059	247	580	037	128	418	286	969	476	487	900	178	279	535	
862	537	490	738	671	643	768	930	026	244	138	24001	178	571	097	109	274	596	040	173	463	325	968	496	556	55003	183	311	699	
880	548	495	751	720	660	785	16005	049	266	160	023	196	848	31053	170	321	720	087	230	474	532	776	543	624	043	280	408	730	
906	571	511	796	807	672	789	048	056	313	259	068	225	849	077	150	350	738	100	324	536	622	782	568	660	049	293	450	719	
911	636	522	810	821	705	818	157	147	343	268	134	320	850	512	194	394	747	127	342	566	409	864	576	795	627	296	477	771	
930	696	570	812	855	731	850	154	235	348	303	167	376	671	135	214	415	760	217	385	585	602	903	597	727	903	309	492	816	
944	699	612	872	870	770	936	161	302	350	344	205	419	698	110	228	434	825	244	398	604	610	963	605	736	078	344	671	871	
977	700	613	897	882	820	992	196	331	354	380	231	439	727	136	266	460	850	259	402	648	830	997	612	554	160	378	728	878	
2081	707	643	901	944	867	969	202	354	393	392	290	504	831	250	311	527	853	315	414	672	920	40029	633	915	283	433	735	954	
995	771	642	904	952	991	984	240	368	458	470	365	523	934	251	333	620	878	906	476	692	969	050	699	53032	313	467	769	960	

ELENCO di n. 768 cartelle del tipo 3 1[2 0[0 netto, estratte nel giorno 2 agosto 1911

A) N. 388 titoli unitari rimborsabili in lire 500

13066	16216	17934	19738	21847	23134	24256	25230	26348	28196	29317	31854	32758	33749	35310	36637	38720	40486	41015	43121	44873	46306	48062	48856	50503	51871	54280	56200	57673	60145
027	747	023	936	276	162	326	457	410	325	466	808	895	703	362	820	818	527	42042	242	45005	369	101	220	626	941	291	503	743	367
054	969	077	10179	349	165	316	625	502	389	683	32003	916	986	370	838	885	588	402	487	057	452	353	933	678	42312	304	701	828	532
065	17161	109	205	301	209	398	633	537	398	880	099	950	34094	615	37284	003	695	501	524	139	506	403	49022	729	316	537	575	831	715
101	791	099	219	320	351	570	757	646	720	30009	145	979	111	706	439	39093	980	478	44151	434	586	435	079	745	852	561	012	58128	921
102	851	235	263	387	363	815	769	807	613	886	30018	987	710	501	317	41416	673	161	440	743	582	561	742	988	690	60271	651	61011	
107	898	309	401	405	427	836	933	832	637	914	896	050	984	813	720	394	402	747	998	442	942	582	890	924	981	692	998	50006	033
127	933	314	511	508	477	874	951	23510	914	982	926	156	496	994	695	395	808	246	500	566	669	607	891	51023	53065	699	990	014	088
132	949	318	807	22126	743	890	25003	708	39134	996	760	420	606	958	39225	582	633	958	414	701	366	686	810	944	133	701	527	020	201
0[4	19459	329	847	311	835	927	965	909	176	835	950	452	668	36206	948	646	721	940	824	705	751	699	824	365	560	995	57426	148	629
161	519	416	914	613	21301	25021	976	910	182	31284	967	514	985	964	408	709	744	093	520	743	67881	699	702	417	950	990	517	606	042
176	701	438	31132	28960	806	031	309	911	210	302	600	607	30127	416	508	40029	773	43071	998	801	018	734	50173	721	962	30461	360	624	
207	852	721	195	014	250	220	254	943	271	723	758	701	060	449	001	489	618	111	603	998	48023	864	580	790	54252	164	670	720	

B) N. 38 titoli quintupli, rimborsabili in lire 2500

70	872	977	1177	1686	2139	2734	3898	3122	3733	3869	4071	4368
464	780	984	398	870	492	769	989	480	800	868	947	585
469	999	1185	581	2187	615	869	3104	724	840	989	315	

C) N. 19 titoli decupli, rimborsabili in lire 5000

10079	10156	10431	10554	10755	10979	11176	11413	11757	11921
076	311	615	760	793	11103	339	469	875	

I possessori delle seguenti cartelle dei vecchi tipi 5 0[0 e 4 1[2 0[0 lordo, sono pregati di presentarli al cambio in nuovi titoli 3,75 0[0 netto.

Cartelle 5 0[0	1339	21281	74089	91512	102933	120251	128105	132289	132299	151236	189019	211025	Cartelle 4 1[2 0[0	4835	5494	22656
		21282	90697	102117	102952	124386	132280	132298	132300	188887	195013	234087			5495	58533

SIFILIDE - IMPOTENZA VIRILE
E MALATTIE GENITO URINARIE

Le premiate specialità G. TORRESI, di Roma, sono dal mondo medico proclamate le più pratiche e razionali, a parità raccomandate e preferite da clinici e specialisti.

50 MILA attestati spontanei di guariti di ogni Nazione

ANTICELTICO Guarisce in 30 giorni la sifilide antica o recente in ogni stadio e forma manifestazione. Sostituisce con vantaggio le debirose e qualche volta pericolose iniezioni endermiche. Può essere usato in ogni stagione. Tollerabilissima anche da organismi delicati.

YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI, Cachets o in Confettati Insuperabile per rinvigorire la funzionalità genetica maschile ed isterica. Agisce direttamente sull'innervazione e circolazione degli organi sessuali senza arrecare conseguenze nocive. Somministrandone e razionalmente è l'unico rimedio sia per i giovani (per alcuni stravizi, eccessi) che per i vecchi anche di tarda età.

KINO CACHETS o PILLOLE — **BLENORRAGIA** acuta e cronica, cistite, bruciore uretrale, orina torbida, spasmo, catarro vescicale, ecc.
INIEZIONE INDIANA
CILINDRI URETRALI BALSAMICI — **URETRITE** cronica (anteriore e posteriore); restringimento uretrale; gocciolio ostinato e ribelle; niente, prostatite; catarro della vescica e del collo dell'utero.
OVALINE ANTIFECONDATIVE Preservativi novità, ecc. 4590

Opuscolo gratis — Consulto anche per lettera — Primari specialisti

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, proprietà Fabbrica e Laboratorio Chimico, via Magenta, 25-31, ROMA — A. Manzoni, Roma-Milano — A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiappacelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27, e principali grossisti e farmacisti.

Macchine da scrivere SUN

Vendonsi d'occasione diverse macchine da scrivere nuove della benenota marca americana **"SUN"** al prezzo di costo. — *Rivolgersi:*
SUN - Via Pietro Verri, 9 - MILANO
31250 M

ISTITUTO MERKUR
in **HORW** presso **LUCERNA** (Svizzera).
Il più antico e più vasto degli Istituti Interi della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 31490

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie,
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p. 202

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)
Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatto per giovani studenti. Lago. Svizzera, panorama. Per ragazzi da 8 anni in avanti purchè di distinte famiglie educazione. Lingua: per Tedesco. Commercio. Preparazione rapida per le ult. classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (p. Università, ecc.). Ottime referenze. Prospetti. — Dir. *J. HUG-HUBER*, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 29777

INGROSSO e DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 255
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c29402

CITTA' DI SAVIGLIANO
Concorso al posto di Rettore Convitto Civico
Presentare domanda entro il 25 del corrente mese, corredata dei certificati di rito e comprovante l'istituzione a coprire il posto. Ris. dai 30 ai 60 anni.
31607 *Il Sindaco:* M. VILLA.

Locale d'angolo (Via Santa Teresa e Venti Settembre, 5a) 1° p. ad uso negozio, per banca, ufficio od alloggio 29324

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo 990

DESTINO
Consulti colle carte sul Vostro Avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 3°, Torino c4260

Liquidazione
lotto stock ombrelli d'ogni genere a prezzi di realizzo — Via XX Settembre, 49, Torino. 28315

PASTA per distruggere *tops, bisotte* della e bolle premature e; Potente insuperata. 267
Drogheria Gazzaniga, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Romano.

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Olietti, C.so Duca Genova, 9 14359

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13.
Via Garibaldi, 33, Torino. c24999

G. HERMANN Impermeabili
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 47 di fianco alla nuova Borsa
Spolverini per viaggio
Loden per Montagna

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE" a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR.

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI trovandola efficacissima.
Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Maurizianoo, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1897.*
Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene

TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25
" " 24 " San Pellegrino-Giommi " " " L. 10.85